



Provincia di Modena
Assessorato alla Cultura

Superato l'importante traguardo del decimo anno, vede la luce una nuova edizione di "Armonie fra Musica e Architettura": è per noi motivo di soddisfazione constatare la crescita di una manifestazione che coinvolge con sempre maggior intensità il territorio della nostra provincia.

La rassegna supera anche in questa edizione il numero di trenta concerti, ponendosi nel panorama nazionale come una delle più estese nel suo genere: verranno toccati, come ogni anno, luoghi tra i più suggestivi, chiese tra le più antiche e importanti.

Il consenso del pubblico, sempre numeroso, che con attenzione e raccoglimento ha dato dimostrazione di lasciarsi trascinare nell'atmosfera creata dall'incontro tra la musica e l'architettura, conferisce una particolare valenza culturale alla Rassegna.

Prosegue anche l'opera di tutela degli strumenti antichi, opera per la quale la Provincia, ormai da anni, si impegna in prima persona: in seno alla Rassegna verrà inaugurato il restauro dell'organo Rieger della Parrocchiale di Montese, e suonerà per la prima volta l'imponente organo Bonazzi della Basilica di San Cesario.

Merita un cenno la realizzazione, or ora completata, del volume "Armonie ritrovate. Organi restaurati del territorio modenese", edito dalla Provincia di Modena: esso illustra, in elegante veste e con raffinato apparato fotografico, i 39 organi che fino ad oggi hanno ritrovato la voce grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale, con un'ulteriore scheda della chiesa che li contiene.

Ringrazio sentitamente la Curia Arcivescovile, tutti i Parroci delle chiese interessate dai concerti, i Comuni e le Associazioni aderenti all'iniziativa; la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che da anni sostiene la Rassegna, apprezzandone i fini e il valore; un apprezzamento particolare rivolgo all'Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach", che, oltre alla Direzione Artistica, ha curato i non facili aspetti organizzativi con impegno e dedizione.

Beniamino Grandi
Assessore alla Cultura della Provincia di Modena



Associazione Amici dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"

L'undicesima edizione di "Armonie" si presenta al pubblico con un concerto che vede l'Orchestra di Ravenna, diretta con grande arte dal maestro Paolo Manetti, associata ora all'organo - suonato dalle mani sapienti di Alberto Brunelli - ora al flauto di Andrea Oliva, nostro concittadino e interprete tra i più stimati sulla scena mondiale, che ha accettato con grande entusiasmo il nostro invito. Si tratta di un concerto che in sé vuole riassumere e preludere alla successiva maratona di concerti che si svolgerà nelle località del nostro Appennino durante l'estate, per concludersi in pianura, toccando le località di Castelfranco Emilia e di San Cesario sul Panaro, confine ultimo della nostra provincia verso Bologna.

La Rassegna si consolida nella sua undicesima edizione nei temi che sempre ci hanno guidati nella scelta dei programmi e degli artisti.

Ci saranno pertanto concerti con organo solo oppure con l'organo associato ad uno o più strumenti - flauto, violino, tromba, con accostamenti più inconsueti, come l'arpa e il corno delle Alpi - a seconda della tipologia degli strumenti; ascolteremo concerti affidati a gruppi strumentali o vocali in chiese che non possiedono organo. Si conferma anche in questa edizione l'altro tema che sempre ci ha guidati: la presenza di musicisti famosi, ad esempio Alessio Corti, uno dei nomi più conosciuti sulla scena internazionale, e organisti giovani, di chiara perizia ma non conosciuti, a cui dare la possibilità e l'occasione di dar prova del loro valore.

Organi antichi e pienamente efficienti sono il risultato di una grande campagna di restauri che grazie ai finanziamenti della Provincia, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena si svolge ormai da dieci anni con grandi risultati, di cui dà conto un bellissimo testo stampato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia assieme alla Fondazione stessa: anche quest'anno ci sarà l'inaugurazione di strumenti restaurati nell'ambito della rassegna e dei concerti, con la gioia e lo stupore di udirne ancora la voce antica.

Infine l'altra direzione, l'altro tema da cui è sempre stata guidata l'elaborazione di questa rassegna è l'incontro con le persone: un pubblico sempre numeroso, appassionato – fedele, si potrebbe dire, dopo dieci anni di ascolto e di incontro - accogliente, cui va sempre la nostra attenzione nella scelta di musica ricercata ed allo stesso tempo nuova, coinvolgente. Un pubblico con cui è estremamente importante dialogare perché attento, esigente, sempre pronto ad esprimere le proprie impressioni e i propri insostituibili consigli. Grazie dunque a questo pubblico per la presenza calorosa in questi dieci anni trascorsi assieme. Il nostro augurio è di continuare ad incontrarci. Ringraziamo tutti i Parroci e i custodi delle chiese che sempre ci accolgono con viva cordialità ed ospitalità.

Un vivo ringraziamento va alla Dirigenza e all' Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena, alla Dirigenza e al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che sono promotori e finanziatori della Rassegna, nonché a tutti coloro che nelle Amministrazioni locali collaborano con passione e dedizione alla realizzazione di questa Rassegna.

A tutti, infine, il più caloroso benvenuto in un mondo di musica e arte che è uno dei nostri più grandi e antichi patrimoni.

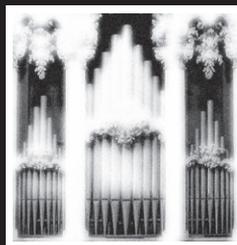
Paolo Santini
Presidente Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach"

Modena

Basilica di San Pietro

Martedì 5 Giugno 2007, ore 21

Concerto inaugurale della XI Edizione della Rassegna



Programma

Il concerto è introdotto dalla Prof.ssa Maria Chiara Mazzi, docente di Storia ed Estetica della Musica presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

A. Vivaldi Sinfonia al Santo Sepolcro
(1678-1741)

G.F. Haendel Concerto per organo e orchestra
(1685-1759)
op. 4 n. 5 in fa maggiore
(*Larghetto/Allegro/Alla Siciliana/Presto*)

D. Cimarosa Concerto per due flauti in sol maggiore
(1749-1801)
(*Allegro/Largo/Rondò - Allegretto*)

W.A. Mozart Concerto per flauto n.2 K 314 in re maggiore
(1756-1791)
(*Allegro aperto/Andante ma non troppo/Allegro*)

ANDREA OLIVA

Nasce a Modena nel 1977. Nel 2000 vince il concorso per 1° flauto al Teatro dell'Opera di Roma e dal 2003 è primo flauto solista all'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. Si diploma brillantemente in soli 5 anni all'Istituto musicale "O. Vecchi" di Modena sotto la guida di G. Betti e si perfeziona poi con M. Marasco, C. Montafia, G. Cambursano. Prosegue gli studi in Germania seguito da J.C. Geràrd alla Musikhochschule di Stoccarda e nel 2000 entra a far parte dell'Accademia "H. von Karajan" dei Berliner Philharmoniker grazie alla quale si esibisce a Londra, in Polonia ed Hong-Kong. A soli 23 anni viene chiamato come 1° flauto ospite ai Berliner Philharmoniker dove suona vari programmi sotto la direzione di S. Oramo, M. Jansons e C. Abbado. (Appare in DVD per TDK in "Night Encores"- dir: M. Jansons). Vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali sia da solista che in duo col pianoforte (1° premio ai concorsi città di

Orchestra da Camera di Ravenna

ANDREA OLIVA
flauto

ALBERTO BRUNELLI
organo

PAOLO MANETTI
direzione

Racconigi, città di Asti, concorso Schubert, il Rovere d'Oro, il Ponchielli di Cremona). Inoltre nel 2004 si aggiudica il 3° premio al Concorso internazionale ARD di Monaco e nel 2005 vince il primo premio alla sesta edizione del Concorso internazionale di Kobe in Giappone (primo italiano ad aver ottenuto tale riconoscimento). Ha collaborato come 1° flauto con numerose orchestre quali la Scala di Milano, ORT di Firenze, Filarmonica della Toscanini di Parma, Teatro dell'Opera di Roma, G. Mahler giovanile europea, Mahler Chamber Orchestra, oltre che collaborare tuttora con i Bayerische Rundfunk di Monaco e l'Orchestra Mozart di Bologna fondata e diretta da C. Abbado. Come docente tiene corsi annuali a Bracciano e master classes a Modena, Adria, Padova, Venezia e Roma ed è regolarmente invitato ai più importanti festival flautistici del mondo: a Roma, Milano, in USA, Germania, Austria, Slovenia, Inghilterra e Giappone. E' membro del "Nuovo quintetto italiano" col quale si esibisce in tournée in tutto il mondo.

ALBERTO BRUNELLI

Don Alberto Brunelli, nato a Ferrara nel 1961, si è diplomato in Pianoforte nel 1982 all'Istituto Musicale "G. Verdi" di Ravenna con la prof. Fiorenza Ferroni e in Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna col M° Giuseppe Gabriele Sirolli nel 1987.

Successivamente, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, ha frequentato un triennio di perfezionamento in organo col M° Giancarlo Parodi (1992/1995), e ha conseguito il Baccalaureato in composizione sacra (1995) col M° Mons. Domenico Bartolucci, nonché il Magistero in canto gregoriano col dott. Giacomo Baroffio (1996).

Infine si è diplomato in Composizione Principale al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara col M° Roberto Becheri (1998).

Fino al 1995 è stato organista della Chiesa Collegiata di Portomaggiore (Fe), dove ha promosso e seguito la costruzione di un grande organo a trasmissione meccanica a due tastiere e 35 registri, dall'innovativa disposizione fonica.

Dal 1995 è organista titolare del Duomo di Ravenna e direttore della Cappella Musicale.

Dal 1999 al 2004 è stato direttore del Segretariato organisti dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, della quale è ora membro del Direttivo.

Ha suonato in importanti Festival organistici, in Italia e all'estero.

PAOLO MANETTI

Paolo Manetti ha studiato con Bruno Bettinelli diplomandosi in Composizione, Direzione d'orchestra, Musica corale e Direzione di coro.

Ha diretto l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Lecce, l'Orchestra Accademia I Filarmonici, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra Nazionale Rumena, la Latvian Chamber Philharmonic Orchestra, l'Orchestra da camera di Mosca, l'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, l'Orchestre de Chambre de Genève, l'Aarhus Sinfoniker.

Ha collaborato con i solisti Enrico Dindo, Daniel Chorzempa, Rocco Filippini, Franco Maggio Ormezowski, Ramin Barahmi, Marina Piccinini, Francesco Manara, Eugen Sarbu, Marisa Tanzini e con gli attori Aroldo Tieri e Edoardo Siravo.

Ha diretto al Bologna Festival, al Bassano Opera Festival, all'Emilia Romagna Festival, Inedita Festival, Festival internazionale di Loreto e nella stagione Ravenna Musica. Ha ideato la rassegna Organo e Orchestra nel Romanticismo giunta alla terza edizione che si tiene presso il Duomo di Ravenna. Dirige l'Orchestra da Camera di Ravenna e ne promuove l'attività artistica. Sue composizioni sono state eseguite dal quartetto Foné e dal soprano Tiziana Tramonti. E' titolare della cattedra di Esercitazioni orchestrali presso il Conservatorio Statale di Musica "E. Duni" di Matera.

MODENA

BASILICA ABBAZIALE DI SAN PIETRO

Presenza millenaria nella realtà urbana modenese - documentata dal 983 -, la basilica di S. Pietro, annessa all'Abbazia benedettina, è sede di valori storico-artistici e di cultura spirituale, in Modena seconda soltanto al Duomo.

L'odierno tempio fu edificato a partire dal 1476, su disegno del capo mastro carpigiano Pietro Barabani, e consacrato nel 1518 (la precedente chiesa medievale era stata demolita nel 1510). La facciata, dei primi del '500, è espressiva dello stile rinascimentale, e spetterebbe ad Antonio e Andrea Barabani, fratello e figlio di Pietro. L'articolazione interna in tre navate, con le cappelle ai lati, è restituita in facciata dalle lesene, che la suddividono in cinque settori; i settori laterali si raccordano a quello mediano, concluso da timpano, tramite ali spioventi. In altezza, è ripartita su due livelli da una trabeazione con fregio in terracotta dei fratelli Andrea, Camillo e Paolo Bisogni, con motivi di un gusto archeologico informato sulla più eletta cultura del Nord Italia; un repertorio fantasioso che torna anche nel rosone in controfacciata, sempre dei Bisogni. L'interno è ancora improntato dalla tradizione gotica, scandito da pilastri, con sedici cappelle laterali e transetto, ed è concluso da tre absidi poligonali, la centrale più ampia in funzione di coro.

Straordinario è il complesso di dipinti e di arredi che San Pietro racchiude, rappresentativo dell'arte modenese del Cinquecento, dal rinascimento all'ultimo manierismo. Appartengono a quest'arco temporale numerose opere: nella seconda cappella di sinistra, la **Madonna col Bambino in trono e i Santi Girolamo e Sebastiano** e la sua predella con le **Storie di San Girolamo**, capolavori di Francesco Bianchi Ferrari, protagonista dell'arte a Modena tra Quattro e Cinquecento. Ancora del primo '500 modenese sono i resti di un affresco con **Cristo fanciullo** nella crociera sinistra, che accoglie la sepoltura di Alessandro Tassoni, autore del poema "**La Secchia rapita**", del 1630. Il più precoce manierismo trova espressione, nella terza cappella di destra, nella **Pietà** di Pellegrino Munari del 1520 circa, ispirata a una stampa di Marcantonio Raimondi tratta da un disegno di Raffaello, mentre la predella illustra le **Storie di San Sebastiano** di autore emiliano attivo attorno al 1515. Cospicua la rappresentanza della più alta Maniera modenese: di Gian Gherardo dalle Catene sono, nella seconda cappella di destra, l'**Assunzione della Vergine** del 1528, nella successiva sesta cappella la **Madonna col Bambino** e i **Santi Luca e Giovanni Battista** del 1522, e nella settima, la predella con **Storie della Vergine**, sotto alla **Sacra Famiglia** del seicentista veneto Pietro Liberi; mentre nella prima è collocata una **Sacra Famiglia con i Santi Giovannino e Giustina** della sua bottega. In questa temperie artistica si situano la **Madonna col Bambino** e i **Santi Geminiano e Martino** e relativa predella con Storie di San Geminiano di Filippo da Verona del 1520 circa, nella sesta cappella di sinistra, e, nella quinta sempre di sinistra, la **Madonna col Bambino** e i **Santi Sebastiano e Gregorio** di artista emiliano operoso attorno al 1515. L'evoluzione del manierismo è attestata dalle pitture del complesso dell'organo monumentale: i fratelli Giulio e Giacomo Taraschi sono gli autori degli affreschi con **Scene bibliche** e **Storie di David** nella cantoria, nonché dei **Miracoli di San Pietro e di San Paolo** del 1546 nell'interno delle ante della cassa dell'organo, ispirati a cartoni di Raffaello, e del **Passaggio del Mar Rosso**, già dipinto all'esterno delle ante nel 1546, e ora collocato su una parete laterale dell'abside destra. Dell'arte del celebre Nicolò dell'Abate rimane un riflesso nel Martirio dei Santi Pietro e Paolo, copia dall'originale perduto del maestro eseguito nel 1547, nell'abside centrale, sulle cui pareti si ammirano saggi di altri manieristi modenesi: a destra la Conversione di San Paolo di Domenico Carnevali del 1564, e **Gesù nell'orto** di Giovan Battista Ingoni, del 1560 circa; a sinistra, la **Trasfigurazione** dello stesso Ingoni. Sottostante si dispone lo splendido coro intagliato da Gian Francesco Testi fra il 1538 e il '42, con tarsie prospettiche di seguaci dei Lendinara. Spettano a un altro rinomato maestro della Maniera locale, Ercole Setti, la **Sant'Orsola e le compagne** del 1568, nella quarta cappella di sinistra, e le grandiose **Nozze di Cana**, dipinte nel 1589 su disegno di Lelio Orsi da Novellara, il noto seguace della lezione michelangiotesca, nella controfacciata. Una più tarda interpretazione del manierismo informa la suggestiva cappella decorata da Ercole dell'Abate, la prima di

sinistra, con la pala dell'**Annunciazione**, del 1603, e il prezioso ciclo di affreschi.

Ma il Cinquecento modenese trova l'apice, in questo tempio, nella statuaria di Antonio Begarelli, il celebre plastificatore che nei decenni centrali del Cinquecento rigenerò la tradizione locale della terracotta in un altissimo classicismo di radice raffaellesca, interpretando le tensioni verso una spiritualità rinnovata, nel dialogo diretto fra umano e divino. In San Pietro di lui si conservano, nell'abside destra, il gruppo della **Pietà** del 1546, le sei statue nella navata centrale raffiguranti **San Francesco** e **San Bonaventura**, già nella chiesa di **San Francesco di Modena**, e la **Madonna col Bambino, Santa Giustina, San Pietro e San Benedetto**, un tempo nell'adiacente monastero benedettino, ove l'artista visse come oblato. Infine, nella crociera di destra s'innalza l'altare dei Santi Pietro e Paolo o "delle Statue", imponente complesso plastico e architettonico, a cui Begarelli lavorò a partire dal 1553, e proseguito, dopo la sua morte avvenuta nel 1565, dal nipote Ludovico e dalla sua bottega: nell'arcata centrale, le statue dei **Santi Geminiano, Pietro, Paolo e Benedetto** e, sopra, la **Madonna col Bambino in gloria d'angeli** compongono il retorico apparato di quello che divenne il sepolcro dello stesso artista.

Fra le più importanti presenze d'arte si annoverano la **Pesca miracolosa** del bresciano Romanino, del 1557-'58, nell'abside centrale, e il **Martirio di due santi** di Ludovico Lana, del 1640 circa, il quella di destra. Nell'abside sinistra raffinatissimo è il commento degli stucchi di gusto barocco, eseguiti da Gian Antonio Franchini nel 1680. Mentre il corpus dei paliotti che ornano il prospetto dei vari altari offre un'antologia straordinaria dell'artigianato artistico della scagliola di scuola carpigiana nel Sei-Settecento.

L'ORGANO

L'organo della Basilica di San Pietro fu costruito nel 1524 dal grande organaro bresciano Giovan Battista Facchetti da Brescia (Johannes Baptista Brixiensis Fecit MDXXIII, si legge chiaramente sulla predella sotto le canne di facciata) nel 1524. Fin dalla sua costruzione fu considerato un autentico capolavoro, non solo per ragioni musicali: la cassa, finemente intagliata, decorata e dorata, e la cantoria, affrescata dai fratelli Taraschi nel 1546 (i quali dipinsero anche le portelle), costituiscono ancor oggi un insieme di insuperata eleganza.

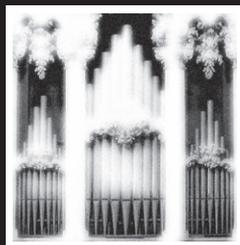
Lo strumento venne custodito gelosamente dai Benedettini sino ai primi del Novecento, quando, durante i lavori di risistemazione della chiesa, andarono disperse molte canne. All'interno della monumentale cassa venne costruito uno strumento mediocre, che nulla aveva a che fare con il meraviglioso organo del Facchetti. Nel 1961 fu trovato il contratto del 1519, e fu possibile pensare ad un intervento volto a recuperare quel poco che rimaneva dell'organo cinquecentesco. Nel 1964 la Ditta Ruffatti di Padova costruiva un organo nuovo, progettato da L.F. Tagliavini e P. Marenzi, la cui disposizione ricalcava quella originaria, con l'aggiunta di nuovi registri. Fu aggiunto un secondo corpo d'organo. L'organo ha 1.300 canne, e, fatto unico per allora, si usarono trasmissioni meccaniche (in navata v'è pure una consolle collegata elettricamente alle canne, per l'uso liturgico e concertistico). Su quest'organo hanno suonato molti dei più famosi concertisti d'organo internazionali.

Sassuolo

Chiesa di San Giuseppe

Mercoledì 20 Giugno 2007

ore 21



Programma

- Anonymus/England** Uppon la, mi, re
(sec.XVI)
- J. P. Sweelinck** Ballo del Granduca (5 variazioni)
(1562-1621)
- Anonymus/England** Daphne
(sec.XVII)
- G. Frescobaldi** Toccata Quinta
(1583-1644)
- J. Essl** Capriccio sopra la serenità Op.16-1
(1961*) -Hommage an G.Frescobaldi-
- B. Storace** Balletto
(1637-1707) Ballo della Battaglia
- J. K. Kerll** Capriccio "Cuccu"
(1627-1693)
- D. Zipoli** Canzona in sol
(1688-1726) All'Elevazione in Do
Al post Comunio
All'Offertorio
- J. C. F. Bach** Variazioni sopra
(1732-1795) "Ah, vous diraije, mamam"
(12 variazioni)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro
Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

AI YOSHIDA

organo

AI YOSHIDA

Ai Yoshida ha studiato organo ai Conservatori di Tokyo e Lubeca con Teruhisa Fujieda, Martin Haselböck, Lorenzo Ghielmi e Jürgen Essl. Ha vinto i Concorsi organistici internazionali di Maastricht (1996) e di Lausanne(2002). Dal 2002 al 2006 è stata organista della "Morioka Civic Cultural Hall" in Giappone, dove ad un'intensa attività concertistica, ha affiancato quella di insegnante e di coordinatrice di diversi concerti e seminari musicali con bambini, adulti e diverse associazioni musicali. Ai Yoshida svolge attività concertistica come solista e basso-continuista in numerosi festivali in tutta Europa, U.S.A. e Giappone.

CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Tempio illustre per vicende storiche e per patrimonio d'arte, fu retto per oltre due secoli dai Servi di Maria, chiamati a Sassuolo da Eleonora Bentivoglio, la vedova di Giberto Pio di Savoia che dal 1501 reggeva il governo del feudo. Al 1517 risale il primo nucleo della chiesa e il portico antistante, edificati secondo il prototipo della chiesa madre dei serviti, la SS. Annunziata di Firenze. La costruzione dell'annesso convento e l'ampliamento del tempio, con l'aggiunta delle cappelle del fianco sinistro, furono realizzati, invece, tra il 1560 e il 1565, significativamente a spese di Ascanio Pio, componente della famiglia reggente. Perduta la protezione dei Pio nel 1599, subentrando a questi gli Este, si apre per il complesso conventuale di San Giuseppe una nuova stagione artistica, che vede coinvolte alcune fra le prestigiose maestranze chiamate a Sassuolo dal duca Francesco I per trasformare il castello in sontuoso palazzo estivo per la corte, determinando la riqualificazione della chiesa nei modi del più aulico Seicento. È l'architetto ducale Bartolomeo Avanzini a progettare, in uno scenografico stile barocco, la cassa lignea dell'organo, realizzata attorno al 1655 dal servita Carlo Guastuzzi, autore anche le due statue alla sommità del timpano: **San Filippo Benizzi** e il **Beato Gioacchino da Siena**, entrambi Servi di Maria. Alla magnificenza dell'apparato dell'organo nell'antifacciata fa riscontro la ricchezza della zona presbiteriale, costruita su commissione del nobile Costanzo Teggia nel 1645. Il presbiterio, coperto da una cupola con rilievi degli **Evangelisti** nei pennacchi e fregiato dello stemma dei Teggia, è concluso dal coro a emiciclo, in cui si erge la grande tela con **San Giuseppe in gloria fra San Costanzo Vescovo e San Filippo Benizzi**, dipinta nel 1645 dal veronese Antonio Giarola su committenza del Teggia, che si fece ritrarre nelle vesti del suo patrono San Costanzo. Al di sotto si dispone il bel coro ligneo attribuito al Guastuzzi, mentre le pareti laterali accolgono quattro tele di fine Seicento con storie della Vergine e di San Giuseppe: **l'Annunciazione** con la visione di **San Giuseppe**, lo **Sposalizio di Maria**, la **Visitazione** e **il Trapasso di San Giuseppe**. Varie e cospicue famiglie ebbero qui altari e sepolture: i Pacciani eressero, nella seconda arcata di destra, la seicentesca **Crocefissione con i Santi Mauro, Agata, Biagio e Apollonia**; mentre a fianco, nella prima cappella, Lazzaro e Isabella Fenuzzi si fecero ritrarre, nella pala di fine Seicento del servita Michele del Friuli, come San Francesco di Paola e la Beata Giuliana Falconeri, accanto a Santa Rosalia in atto di adorare la **Trinità**. Fra il prestigioso arredo pittorico emerge inoltre la **Madonna del Merlo**, affresco databile alla metà del XV secolo, già sugli spalti del medievale Castello di Sassuolo. Nel 1769, con le soppressioni ducali, i Serviti abbandonano Sassuolo; dai primi dell'Ottocento il convento è adibito a sede scolastica, e nel 1854 la chiesa diviene proprietà comunale.

L'ORGANO

L'organo è opera di Antonio Colonna (1655); collocato in cantoria sopra la porta maggiore, è racchiuso in elegante cassa lignea. E' dotato di una tastiera di un tastiera di 45 tasti (Do1-Do5, con prima ottava corta). e di una pedaliera di 17 tasti (Do1-Sol#2, con prima ottava corta, 12 note reali). Il quadro fonico vede la presenza di un flauto in VIII e un Contrabbasso accanto alle file del Ripieno Lo strumento ha subito alcuni interventi, tra cui quelli di Verati e Ghidoni (1930). Nell'ultimo restauro, operato da Paolo Tollari (2002), si è deciso di riportare il manufatto allo stato d'origine, accantonando quindi tutti gli interventi successivi; conservate tutte le canne di Colonna, si è ricostruito il somiere secondo modelli originali. La pressione è di 41 mm., il temperamento mesotonico .

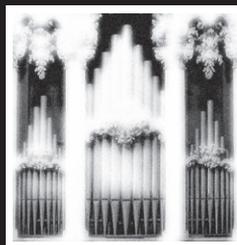
Olina

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Venerdì 29 Giugno 2007

ore 21



Programma

G. Pera

(XVIII sec.)

- Sei Versetti

D. Scarlatti

(1685-1757)

- Sonata in re maggiore K288

- Sonata in sol maggiore K328

D. Zipoli

(1688-1726)

- Suite II in sol minore

(Preludio - Corrente - Sarabanda -Giga)

- All'Elevazione

- Al Post Comunio

G. B. Pergolesi

(1710-1736)

- Sonata in fa maggiore

- Sonata in sol maggiore

I. Spergher

(sec. XVIII)

- Da "Nove Sonate per organo":

Sonata I in do maggiore

Sonata IV in si bemolle maggiore

Sonata V in do maggiore

Sonata VI in si bemolle maggiore

Sonata VII in fa maggiore

P. Morandi

(1754-1815)

- Sonata I in do maggiore

(Allegro con spirito-Adagio-Allegretto)

MARIO DUELLA

organo

MARIO DUELLA

Ha completato gli studi musicali al Conservatorio G. Verdi di Milano, conseguendo i diplomi in musica corale e direzione di coro e di organo e composizione organistica.

Ha frequentato corsi di musica italiana (F. Tagliavini), musica francese (M. Chapuis), musica spagnola (M. Torrent) e musiche bachiane (A. Heiller e V. Lukas).

Ha tenuto concerti in Italia, Europa, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Hong Kong, America Meridionale e Centrale, Stati Uniti, Canada, Messico e Malta.

Ha al suo attivo registrazioni radio e televisive, diversi LP e CD e più di mille concerti.

Ha pubblicato una serie di musiche inedite del Settecento Lucchese per le edizioni Paideia-Baerenreiter.

Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino e con diverse orchestre da camera, anche come clavicembalista. Suona in duo con il trombettista Fabrizio Patrucco.

E' organista e direttore di coro presso la chiesa parrocchiale di S. Maria a Portula

e membro della Commissione di Arte sacra della diocesi di Biella.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Nella parte alta del borgo medievale, spicca tra le case la facciata a capanna della chiesa, che un restauro generale, conclusosi nel 2002, ha restituito alla sua rustica bellezza. Citata dal 1441, fu modificata a metà Seicento e quindi tra il 1710 e il '14. E' la bella pala dell'altar maggiore con la **Madonna del Rosario fra i Santi Pietro e Paolo** a illuminare sulla storia del luogo: davanti al piedistallo del trono su cui siede la Vergine, è infatti rappresentato lo stemma dei Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano. Il dipinto fu infatti commissionato dal conte Ercole Montecuccoli nel 1606, durante una delle varie ristrutturazioni dell'edificio. La tela, che la sontuosa cornice dorata e dipinta esalta nelle smaglianti tonalità dei rossi, dei verdi, dei blu, uscì nel 1610 dalla bottega del fananese Ascanio Magnanimiti, all'epoca la più operosa di queste montagne, assieme all'altra tela con i **Santi Geminiano, Vincenzo, Francesco e Pellegrino**; seguì la **Madonna del Rosario** e i **Santi Domenico e Caterina, contornata dai 15 misteri**, datata al 1615 (così Angelo Mazza). E' uno stile popolare, quello del Magnanimiti, portato avanti dal figlio Pellegrino, che riprende le soluzioni formali dalle stampe di modelli illustri, da Raffaello ai Carracci, esprimendo un'ingenua devozionalità mediante una cromia di forte impatto e un umoroso tono narrativo.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1733). Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 9 tasti. Ha 7 registri: Principale, 4 file di Ripieno ("riassunto", secondo l'uso del Traeri per gli strumenti piccoli), Voce Umana. Fu posto dapprima in una tribuna posta fra la cappella del Carmine e quello di S. Antonio; fu poi trasferito sopra la porta maggiore; poi in altra cantoria sopra il presbitero e, ancora, in coro. Fortemente danneggiato dall'umidità proveniente dal muro entro il quale era inserito, è stato restaurato nel 2001 da Eugenio Becchetti, che ha riallungato le canne alle misure originali e ha ricollocato lo strumento in bella cantoria (ricostruita per l'occasione) sopra la porta d'ingresso.

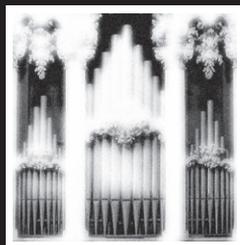
Renno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Sabato 14 Luglio 2007

ore 21



Programma

- | | |
|--|---|
| J.P. Sweelinck
(1562-1621) | Ballo del Granduca |
| G. B. Ferrini
(c. 1601-1674) | Partite sopra il Ballo di Mantova |
| G. Frescobaldi
(1583-1643) | Capriccio sopra Ruggero |
| B. Storace
(sec. XVII) | Ballo della Battaglia |
| W. Byrd
(1543-1623) | Fantasia in C |
| J. Stanley
(1713-1786) | Voluntary |
| D. Buxtehude
(1637-1707) | <i>Canzonetta</i> in sol maggiore, BuxWV 171
Praeludium in sol minore, BuxWV 163 |

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

FABIANA CIAMPI

organo

FABIANA CIAMPI

Organista, pianista e cembalista, ha ottenuto una borsa di studio per perfezionarsi a Londra presso la Royal Academy of Music e il Royal College of Music, conseguendo il diploma in "Early music studies" with honour. Ha frequentato corsi di perfezionamento con artisti di chiara fama quali: A. Schiff, S. Keujken, P.Badura-Skoda, L.F. Tagliavini, L. Tamminga.

Si è dedicata con passione all'attività concertistica, in particolare al recupero degli strumenti antichi ed è stata invitata a suonare in varie rassegne sia in Italia che all'estero.

Ha collaborato insieme a Giorgio Piombini, alla realizzazione della rassegna "Itinerari organistici nell'Appennino Bolognese" giunta alla XXI edizione, che da quest'anno prende il nome di "Itinerari organistici nel Bolognese" (XXII edizione).

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Straordinaria è la vicenda di questa pieve, sorta alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, là dove si forma il fiume Panaro: citata dall'890, era la più autorevole dell'Appennino modenese, con giurisdizione su oltre trenta chiese, quando Renno era, con ogni probabilità, il centro amministrativo e giudiziario del Frignano. Le suggestioni del Medioevo si avvertono nella rustica struttura romanica, databile al XII secolo, caratterizzata dall'ampia facciata a capanna che si erge sul sagrato erboso. I recenti restauri hanno accresciuto il fascino primevo del maestoso interno, a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare – quello di destra con un affresco raffigurante un **Battesimo di Cristo**, di autore manierista del secondo Cinquecento - e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Attraverso i secoli, la pieve vedrà la sua storia legarsi a quella di una grande casata di condottieri, i Montecuccoli feudatari del Frignano, il cui poderoso Castello domina la vallata di Pavullo. La cappella di destra, d'impianto poligonale, intitolata all'**Annunciazione di Maria**, fu infatti costruita dal conte Cesare I, signore di ben ventiquattro castelli frignanesi, morto nel 1506; vi si trova la lastra tombale della sua sepoltura, assieme a quelle di altri esponenti della stessa famiglia. Sull'altare, nella ricca cornice intagliata e dorata si erge l'**Annunciazione di Maria**, dipinto commissionato nel 1593 dal rettore don Ercole Montecuccoli, come è emerso dagli studi storici di Andrea Pini. Una tradizione locale – suggestiva, ma di fragile fondamento storico - narra come la bella acquasantiera in marmo rosso di Verona sia stata donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609, per il battesimo del figlio Raimondo, il celebre generale delle Armate Imperiali che fermò l'avanzata turca su Vienna nel 1664.

L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). Si tratta di uno strumento davvero interessante, perché getta luce su due organari del nostro Appennino, dei quali ben poche opere sono sopravvissute. L'organo ha una tastiera di 52 tasti e pedaliera di 17 pedali, con prima ottava corta; 16 manette ad incastro. Presenta caratteristiche foniche inusuali, quali la presenza di una Fluta in Eco di 16 piedi nei Soprani. Del vecchio organo di Morelli restano sicuramente la facciata di canne e il frontespizio. L'organo Boselli è nel suo stato originale, anche se ha subito un intervento di riforma verso la metà del novecento. L'organo è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

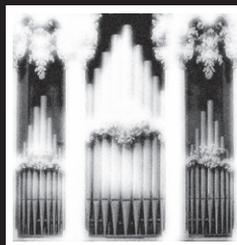
Piumazzo

(Castelfranco E.)

Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Ap.

Mercoledì 18 Luglio 2007

ore 21



Programma

J. Pachelbel

(1653 – 1706)

“Ein feste Burg ist unser Gott”

“Wir glauben all’an einen Gott”

D. Buxtehude

(1637 – 1707)

“Komm, Heiliger Geist, Herre Gott”

Praeludium (Fuga – Ciaccona)
in Do maggiore BuxWV 137

“Nun bitten wir den Heiligen Geist”

Passacaglia in re minore BuxWV 161

J. S. Bach

(1685 – 1750)

Fantasia e Fuga in Sol minore BWV 542

“Schmücke dich, o liebe Seele” BWV 654

Passacaglia et Thema fugatum
in Do minore BWV 582

ALESSIO CORTI

organo

ALESSIO CORTI

È nato a Milano nel 1967.

Si è diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo sotto la guida di Lucia Romanini, Enzo Corti e Laura Alvini.

Ha proseguito gli studi d'Organo e Improvvisazione nella classe di Lionel Rogg presso il Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo un "Premier Prix de Virtuosité avec distinction" e un "Prix Spécial Otto Barblan".

Pluripremiato in molti Concorsi nazionali ed internazionali, nel 1993 consegue il Primo Premio Assoluto al prestigioso Concorso Internazionale CIEM di Ginevra.

Dal 1983 è Organista titolare della Chiesa di Santa Maria Segreta a Milano, e dal 1991 è anche titolare dell'Organo della Chiesa Cristiana Protestante della stessa città, dove nel corso di numerosi cicli concertistici ha interpretato, tra l'altro, le Opere integrali per Organo di J.S.Bach e D.Buxtehude.

Interprete versatile di un vasto repertorio, è regolarmente invitato a suonare per i più importanti festivals internazionali, svolgendo anche attività di clavicembalista, ed è chiamato a far parte di giurie di Concorsi.

Per la casa discografica italo-tedesca ANTES-CONCERTO ha registrato l'Opera Omnia per Organo di J.S.Bach in 17 CD, accolta con unanimi consensi della critica italiana e straniera.

Ha, inoltre, realizzato numerosi CD dedicati a Mozart, Mendelssohn, Musiche Natalizie ed effettuato registrazioni su diversi organi storici in Italia ed all'Estero.

Già titolare della Cattedra d'Organo e Composizione organistica presso i Conservatori di Udine e Verona, dal 2001 è stato nominato Professore d'Organo e Improvvisazione, quale successore del M^o Lionel Rogg, al Conservatorio Superiore (Musikhochschule) di Ginevra, dove tiene corsi di alto perfezionamento organistico. Collabora regolarmente con gli Amici della Musica dell'Università Cattolica di Milano.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO

Documentata solo dagli inizi del Duecento nel **Castrum Plumacium**, la chiesa reca nella sua stessa intitolazione l'impronta della sua storia: sorgeva infatti su una tappa di una delle diramazioni della via Francigena, l'arteria medievale che, attraversando il territorio dei Franchi, univa Roma a Santiago di Compostela, ove si veneravano le spoglie dell'apostolo San Giacomo; e infatti alla chiesa era annesso un ospizio per i pellegrini che intraprendevano quel pericoloso cammino. Ricostruito ai primi del Novecento su progetto dell'ingegner Luigi Donini, e completato nel 1910, l'attuale edificio sacro è improntato da un gusto revivalistico che s'ispira allo stile romanico, reinterpretandolo in modo eclettico; l'interno, a croce latina, è animato da un motivo bicromatico nelle nervature e negli archetti. Spiccano alcune presenze d'arredo, esemplari dell'arte fiorita in Bologna in epoca settecentesca. Nel transetto sinistro è collocato il dipinto di Gaetano Gandolfi, il noto esponente dell'ultima grande tradizione del classicismo bolognese, **La vocazione di San Giacomo**, che compone un pendant con **Il martirio di San Giacomo** attribuito a Domenico Pedrini, altro maestro d'ambito bolognese, entrambi databili attorno al 1758. Nella canonica si conserva poi un'importante pala d'altare raffigurante la **Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina da Siena**, databile all'ultimo quarto del Settecento, nel clima del classicismo dell'accademia felsinea. Di notevole interesse è la terracotta rappresentante **San Giacomo**, che reca un'ascrizione a Giuseppe Mazza, il celebre scultore bolognese attivo fra Sei e Settecento. Nell'abside è collocato un seicentesco **Crocefisso** in legno intagliato.

(Si ringrazia per i dati storici il Sig. Lauro Casali)

L'ORGANO

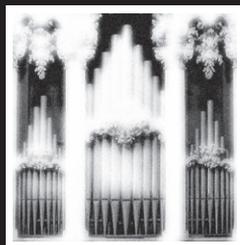
L'organo, collocato nella parte destra del transetto, è stato costruito nel 2000 dalla ditta Francesco Guglielmo Paccagnella di Albignasego (Pd), donato alla comunità dalla Parrocchia e dal cav. Ivo Galletti, piemazzese. Lo strumento ha 22 registri disposti su due tastiere di 58 note e pedaliera di 30 tasti. La trasmissione è integralmente meccanica. Ha una disposizione fonica ricca, che attinge alla tradizione barocca tedesca. La chiesa custodisce anche un organo di scuola bolognese del XIX secolo.

Fanano

Santuario della Madonna del Ponte

Giovedì 19 Luglio 2007

ore 21



Programma

J. Bull

(1562-1628)

Praeludium

W. Byrd

(1543-1623)

Ut, Re, Mi , Fa, Sol, La

The Queenes Alman

J. P. Sweelinck

(1562-1621)

Fantasia super: Ut, Re, Mi, Fa , Sol, La

G. Frescobaldi

(1583-1643)

Partite Sopra La Monica

Capriccio I sopra Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La

B. Storace

(1637-1707)

Monica

D. Buxtehude

(1637-1707)

Praeludium in g moll (BuxWV 163)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).

Il concerto si svolge parallelamente al III ciclo di conferenze della "Galleria Fananese": oggi, presso la Chiesa di S. Chiara, alle 16,30, conferenza intitolata "Il fananese Giuliano Sabbatini: un illustre Padre Scolopio al servizio della Chiesa e di due Duchi", tenuta dal preside prof. Armeno Fontana.

**RICCARDO
CASTAGNETTI**

organo

RICCARDO CASTAGNETTI

Si è diplomato in Organo e Composizione organistica con Stefano Innocenti presso il Conservatorio di Parma. Si è laureato in Filosofia presso l'Università di Bologna.

Svolge attività concertistica, sia come esecutore che come improvvisatore.

È attivo anche come compositore.

ORATORIO DELLA MADONNA DEL PONTE

L'oratorio, detto anche delle Grazie, sorge in una suggestiva località fuori dal centro urbano, lungo la strada che conduce a Fellicarolo; antistante, un poggio con una pittoresca veduta sulla valle del torrente Leo. L'edificio, riedificato ai primi del '900 con i fondi donati dagli emigranti fananesi, fu costruito nel 1650 dai nobili Ottonelli di Fanano, per conservare un'immagine della Madonna con Bambino di pubblica devozione; il loro stemma fregia ancora l'arcone in pietra del presbiterio.

Nel sobrio interno ad aula, l'unico altare si fregia del dipinto con **L'Eterno in gloria fra angeli e i Santi Filippo Neri, Antonio da Padova, Pellegrino e Francesco di Paola**, eseguito da Pellegrino Pellegrini, allievo di Guido Reni, che incornicia come "frontale" la venerata immagine della **Madonna col Bambino**. In questa grande tela, Pellegrino da Fanano – pittore fecondissimo, il maggiore nell'area del Frignano in epoca seicentesca – concilia ricordi dal manierismo cinquecentesco, nella gloria del Padre Eterno con la colomba dello Spirito Santo, al linguaggio classicistico appreso alla bottega del Reni, evidente nel San Filippo Neri, accanto a brani di quel vigoroso naturalismo che gli è peculiare: lo si coglie nella rustica figura di San Pellegrino, personaggio tra storia e leggenda, figlio del re di Scozia che visse eremita nelle selve appenniniche fra Modena e Lucca. Di vivo interesse è il paesaggio al centro della composizione, con la veduta di Fanano a presidio della valle percorsa dal Leo, nello sfumare digradante delle montagne.

Il dipinto è racchiuso nella cornice monumentale in legno intagliato e dorato del fanese Giovanni Gherardini, commissionata dagli Ottonelli assieme al dipinto attorno al 1650.

L'ORGANO

L'organo è pregevole opera di Domenico Traeri (1716); collocato in cantoria in cornu Evangelii, ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e una pedaliera di 11 tasti. Accanto ai registri di Ripieno annovera un Flauto in XII, una Voce Umana e un Contrabasso. Mutilato e seriamente danneggiato nel dopoguerra, è stato restaurato nel 2004 da Pier Paolo Bigi.

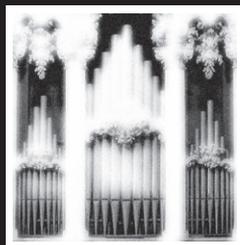
Coscogno

(Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare

Domenica 22 Luglio 2007

ore 21



Programma

- | | |
|--|---|
| V. Manfredini
(1737 – 1799) | Ricercare Pie Jesu * |
| J. Marie Leclair
(1697 - 1764) | Tambourin* |
| N. Moretti
(1763-1821) | Sonata VIII ad uso Sinfonia per Organo |
| G. F. Haendel
(1685 – 1759) | Sonata in La Minore*
(Larghetto, Allegro, Adagio, Allegro) |
| D. Puccini
(1771-1815) | Sonata in Do per Organo |
| B. Marcello
(1686 – 1739) | Ciaccona* |
| Anonimo Pistoiese
(Sec. XVIII) | Elevazione |
| C. Debussy
(1862 – 1918) | Siryx per Flauto |
| Andrea Mati
(1960) | Sonata Ninfee*
Prima esecuzione assoluta |
| C. Ciardi
(1818 – 1877) | Fantasia su temi popolari russi* |

* Flauto e Organo

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

LUCA MAGNI

flauto

MARIELLA MOCHI

organo

MARIELLA MOCHI

Si è diplomata in Pianoforte, Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida dei Maestri E. Scarlino e A. Esposito. Nel 1975 Le è stato conferito "Il Cimento d'Oro" per meriti artistici dal Centro Letterario del Lazio.

Nel 1985 è stata invitata come unica rappresentante italiana al Festival Organistico a Parigi per le celebrazioni Bachiane. Nel 2002 Ha inciso per la Discantica di Milano un doppio cd contenente l'opera omnia organistica di Alessandro Esposito.

Dal 2002 è direttrice artistica dell'Accademia di Musica Italiana per organo di Pistoia.

È titolare della Cattedra di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze.

LUCA MAGNI

Si è diplomato brillantemente in flauto traverso presso l'Istituto musicale pareggiato "P. Mascagni" di Livorno nel 1991 in seguito ha partecipato a vari corsi di perfezionamento : M. Ancillotti, R. Fabbri, M. Conti, M. Marasco, P. Wavre e M. Larrieux.

Ha eseguito numerosi concerti in Italia ed all'estero ed una tournée in Giappone, sia in duo che come solista.

Dal 1996 ad oggi è attivo nella valorizzazione del patrimonio culturale toscano, poiché esegue un repertorio in cui si combina la letteratura popolare con la Musica colta toscana, collaborando con il Prof. Carlo Lapucci.

Dal 2003 collabora con il Compositore/Autore Andrea Mati, realizzando due cd monografici (in edizioni Tactus).

CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE

Di probabile origine romana, Coscogno è nominata in un atto dell'890. La chiesa è citata nel 996, ma l'intitolazione al vescovo ravennate Sant'Apollinare la fa ipotizzare risalente al dominio bizantino sull'Appennino, nel VII-VIII secolo. Appare come pieve nel 1035, eretta in un'importante crocevia nei percorsi fra Vignola e Bologna e per la Toscana, sulla via Romea Nonantolana. Dipendente dai Benedettini, era probabilmente collegata a un ospizio per pellegrini; nel 1104 vi sostò Matilde di Canossa.

La pieve venne ristrutturata nel 1648, mantenendo i concetti squadrati dell'edificio romanico, con l'aggiunta delle cappelle e adattamento della facciata, che in origine era a capanna. Il portale romanico ha elementi di epoche diverse: le pareti strombate, con due colonnine dai capitelli fogliati e pilastrino a decori vegetali, sono riferibili ai primi decenni del Duecento, poiché si rifanno al modello della Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena, con analogie con il portale di San Biagio di Roncoscaglia. Fra l'XI e il XII secolo si data la sua lunetta, scolpita con **Due caproni affrontati**, dalle corna in forma di anguilla con inserti di foglie di palma, secondo un'iconografia di origine borgognona diffusasi attraverso gli itinerari dei pellegrinaggi; al centro dell'architrave, una rosetta tipica dell'antica decorazione in area appenninica. Un rilievo angolare, raffigurante **Due leoni che si azzannano e un uomo**, è copia degli inizi del '900 da un esemplare del secolo XII.

Due pregevoli dipinti qualificano le cappelle laterali: a destra, l'**Assunta e i Santi Francesco d'Assisi, Maddalena e Pietro Martire**, di seguace del modenese Gaspare Pagani attivo verso la metà del Cinquecento; a sinistra, la **Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina da Siena**, con la veduta di Coscogno e nei riquadri i **Misteri del Rosario**, è capolavoro del 1657 della nota pittrice bolognese Elisabetta Sirani, che vi reinterpreta poeticamente moduli stilistici derivati da Guido Reni. Gli altari si fregiano dei paliotti del 1725 di Paride Gaetti. Nella cappella maggiore, **Sant'Apollinare** del bolognese Giacomo Gemmi del 1925.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati. Collocato sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 16 manette ad incastro, e presenta la tipica disposizione d'organo della scuola pistoiese, che accanto ai classici registri di Ripieno prevede una ricca tavolozza di registri di colore e di accessori (usignoli, rullo). Sul listello posteriore della tastiera, si legge: "n. 478/Nicomedes Agati et fratres/pistoriensis construebant/ A.D. MDCCCLX".

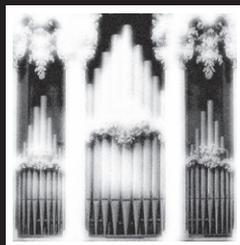
L'organo è stato restaurato nel 1986 da Paolo Tollari.

Montese

Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo

Mercoledì 25 Luglio 2007

ore 21



Programma

Concerto d'inaugurazione dell'organo restaurato

Anonimo Inglese

(Sec. XVII)

Greens' leeves to a ground

D. Buxtehude

(1637 - 1707)

Passacaglia in re min.*

(nel 300° della morte)

J. B. Lully

(1632 - 1687)

Due Marce

D. Scarlatti

(1685 - 1757)

Sonata in fa min. K 238*

Sonata in sol min. K 347

(nel 250° della morte)

J. B. Loeillet

(1680 - 1730)

Sonata in si b

(allegro adagio giga)

B. Cordans

(1700 - 1757)

Suonatina da farsi all'Elevazione*

Suonatina allegra

(nel 250° della morte)

J. Stanley

(1713 - 1786)

Voluntary

(adagio - allegro)

G. Morandi

(1777 - 1856)

Benedizione del Venerabile*

J. S. Bach

(1685 - 1750)

Bist du bei mir

N. Moretti

(1763 - 1821)

Tre Sonate*

H. Purcell

(1659 - 1695)

Entrée

The Queen's dolour

Marche

L. Fontebasso

(1822 - 1872)

Fantasia*

J. Clarke

(1659 - 1707)

Trumpet Voluntary

MARIO CALDONAZZI

tromba

SANDRO CARNELOS

organo

*Organo solo

SANDRO CARNELOS

Ha studiato presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica, Prepolifonia Gregoriana. In seguito ha conseguito i diplomi di Clavicembalo, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro; perfezionandosi poi con: G. Bovet, E. De Nadai, P. Ernetti, M. Guidi, A. Hummer, J. Langlais, A. Mitterhoffer, G. Parodi, L. Rogg, A. Vanzin, P. Swanton.

È stato vincitore della prima Rassegna Regionale Organistica di Maerne (VE) ed ha effettuato oltre 1000 concerti, suonando in Italia ed all'estero, partecipando ad importanti Festival Organistici Internazionali (Budapest, Bourges, Hannover, Monaco, Zurigo etc).

In veste di compositore e revisore ha pubblicato diversi lavori per organo e collaborato al testo "Prepolifonia Gregoriana", ultimo lavoro editoriale "Gli Organi della Diocesi di Vittorio Veneto", sui quali ha inciso vari CD.

Membro della commissione per la tutela degli organi storici della diocesi di V. Veneto, svolge attività di direttore di coro con il complesso polifonico "Ave Plavis".

Il suo vasto repertorio comprende l'integrale delle opere organistiche di: J. S. Bach, J. Brahms, N. Bruhns, G. Bohm, C. Franck, P. Hindemith, F. Liszt, F. Mendelssohn, N. Moretti, W. A. Mozart, R. Schumann, D. Zipoli e molte prime esecuzioni di opere contemporanee a lui dedicate.

MARIO CALDONAZZI

Ha svolto intensa attività concertistica in Italia e all'estero con formazioni cameristiche del veneto e Trentino Alto Adige tra le quali l' "Ensemble Girolamo Frescobaldi" di cui è uno dei fondatori e con il quale svolge attività ininterrotta da ormai 30 anni. Allievo del M° Angelo Riggione, l' tromba del Teatro la Fenice di Venezia, ente con il quale ha collaborato per diversi anni. Ha partecipato a centinaia di rassegne musicali nazionali ed internazionali. Organizza per conto del Comune un'importante rassegna sullo storico organo Bonatti 1708 di Civezzano che si sviluppa a cadenza mensile lungo tutto l'anno ed ospita importanti gruppi e solisti d'organo di fama internazionale. Ha al suo attivo numerose registrazioni.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO

In prossimità del recinto murario che delimita il nucleo castellano soprastante il paese, sorge la chiesa d'origine medievale, citata per la prima volta nel 1276, quando vi si radunò il consiglio della Comunità per eleggere i sindaci che dovevano giurare fedeltà al Comune di Modena. Forse già esistente poco dopo il Mille, secondo una tradizione che la dice eretta con lo stesso castello di Montese, divenne sede di prevostrura nel 1757. La facciata possiede un aspetto moderno, dovuto alla ristrutturazione dopo i danni della seconda guerra mondiale, che si è sovrapposto all'intervento di restauro e di ampliamento condotto dal 1903 al 1910 su disegno dell'architetto Carlo Mazzetti secondo un gusto neogotico. Nell'ultimo conflitto fu atterrato l'antico campanile, dalla possente mole con basamento a scarpa, che costituiva uno dei torrioni del fortilizio medievale. Nell'interno dalle forme classicheggianti, a unica navata con cappelle laterali, si conserva nel fondo del presbiterio un prezioso dipinto su tela, una **Natività con San Lorenzo**, attribuito da Alfonso Garuti a Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, esponente del manierismo toscano dal linguaggio di stile influenzato dai modi di Michelangelo e di Andrea del Sarto.

L'ORGANO

L'organo, collocato in cantoria "in cornu Evangelii", è opera della Ditta Rieger di Jagendorf (Slesia Austriaca). Costruito nel 1909, in origine a trasmissione pneumatica, venne elettrificato negli anni Sessanta dalla ditta Michelotto, la quale eliminò la consolle in cantoria per collocarne una nuova sul pavimento dell'abside.

Lo strumento presenta il piano fonico tipico dell'organo "riformato": oltre a tastiera di 56 note, pedaliera di 32 tasti, ha registri di fondo più una mistura di due file. Analoga disposizione presentano gli altri organi che Rieger collocò nel nostro territorio (Duomo di Modena, cripta (oggi a Freto, seppur modificato), e parrocchiale di Ciano). L'organo è stato restaurato nel 2007 da Alessandro Giacobazzi di Casoni di S. Andrea Pelago (MO), che ha sostituito la poco efficiente trasmissione elettrica con una elettronica, rendendo mobile la consolle.

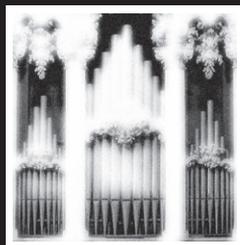
Montalto

(Montese)

Chiesa di San Giorgio

Martedì 31 Luglio 2007

ore 21



Programma

J. G. Graun
(1702-1771)

Sonata in Si b maggiore
per viola e clavicembalo obbligato

(Grazioso, Allegro moderato, Allegro)

C. Ph. E. Bach
(1714-1788)

Sonata in Si minore 63/1
per clavicembalo solo

(Allegretto, Largo, Presto)

J. S. Bach
(1685-1750)

Sonata in La maggiore BWV 1015
per violino e clavicembalo obbligato

(Adagio, Allegro, Andante, Allegro)

C. Ph. E. Bach

Sonata in Sol minore H542.5
per violino e clavicembalo obbligato

(Allegro, Adagio, Allegro)

SERVIO BONA

violino e viola

MICHELE BENUZZI

clavicembalo

SERVIO BONA

Diplomato in violino, si dedica allo studio dell'esecuzione su strumenti d'epoca a partire dal 1993 seguendo i corsi della civica scuola di musica antica di Milano.

Si è esibito per importanti enti ed associazioni tra i quali: Le Serate Musicali di Milano, Musica e Poesia a San Maurizio, La gioventù musicale italiana, Festival Mozart di Lille, Festival di musica antica di Massa e Carrara, Festival di musica Antgua de Daroca, Donne in musica.

Ha registrato per Orf, Tactus, La Bottega Discantica.

E' primo violino dell'ensemble Arcomelo dalla sua fondazione.

MICHELE BENUZZI

Ha studiato clavicembalo con Ottavio Dantone, in seguito ha ottenuto il "Diploma di Concertista" al Royal College of Music di Londra.

Nel 2003 ha ottenuto il terzo premio alla diciassettesima edizione dello "Yamanashi International Harpsichord Competition" in Giappone

Ha ripetutamente suonato per importanti enti musicali quali Serate Musicali di Milano, Festival di Aix en Provence, Festival di Arles, Musica e Poesia a San Maurizio, Festival di Musica antica di Massa e Carrara, Tiroler Festspiele, Festival di Musica antica di Daroca in Spagna, Castello di Annecy, La Società dei Concerti di Milano, Musica e Poesia a San Maurizio, Tochigi Kuranomachi Early Musci Festival, Hakuju Hall-Tokyo, Esplanade Hall Singapore.

Ha promosso ed eseguito, insieme ad altri clavicembalisti, l'esecuzione integrale delle Sonate di D. Scarlatti in un programma ciclico di Concerti che si sono tenuti ad Annecy in Francia dal 1995 al 2002.

Ha fondato il gruppo strumentale "Arcomelo" con il quale approfondisce il repertorio della musica barocca e le problematiche legate all'esecuzione su strumenti d'epoca.

Ha registrato per la Casa Discografica "La Bottega Discantica di Milano" un disco dedicato ai concerti per clavicembalo e orchestra di C.Ph.E. Bach che ha ricevuto critiche eccellenti.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO

L'antica chiesa è nominata per la prima volta in un documento del 1291, come dipendente dalla pieve di Semelano. In origine era orientata liturgicamente, cioè con abside verso est; orientamento che nel Cinquecento fu mutato girandolo verso il Castello dei Tanari, mentre veniva aggiunta la parte presbiteriale. Nel Seicento la chiesa fu ulteriormente prolungata e qualificata, ergendone la facciata. Quindi decadde fino a venir abbandonata e a ridursi in rovina, invasa dalla vegetazione. Fu allora sostituita da un nuovo tempio, intitolato al Redentore e all'Immacolata, innalzato in località Lastrelle (Montalto Nuovo) su disegno di Carlo Mazzetti dal 1901 al 1909, eretta a parrocchia nel 1937; qui sono attualmente conservati gli arredi dell'antica San Giorgio, come i dipinti raffiguranti l'**Annunciazione**, di fine Cinquecento, attribuita al bolognese Francesco Cavazzoni, il **San Giuseppe** e un **Santo martire** d'epoca settecentesca.

Negli anni '90 la chiesa di San Giorgio è stata restaurata a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, e riaperta al culto il 13 settembre 1998. Nel corso dei restauri è riaffiorato, sulla parete di sinistra rispetto all'altare, l'arco in arenaria dell'abside romanica del precedente tempio, a riprova dello spostamento dell'asse dell'edificio nel Cinquecento. Ma soprattutto si è recuperata l'aggraziata bellezza della zona presbiteriale: le due sottili colonnine monolitiche, con i capitelli intagliati in eleganti forme rinascimentali, marcano l'attacco dell'aula con il presbiterio sopraelevato; qui, fra le due volte a crociera laterali, s'apre al centro una cupola, in corrispondenza del vano dell'altar maggiore. Sull'altar maggiore è collocato un antico **Crocefisso**.

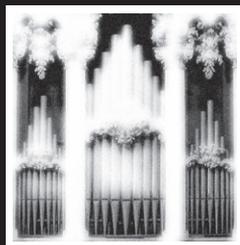
S. Martino

(Montese)

Chiesa Parrocchiale di S. Martino

Giovedì 2 Agosto 2007

ore 21



Programma

J. Dowland
(1563-1626)

A Lesson
My Lord Willoughby's Welcome Home

G. Merchi
(1730-1793)

Duetto IV
(allegro-minuetto)

C.G. Scheidler
(1752 ca-1815)

Sonata in RE Magg.
(allegro-romance-rondò)

A. Nava
(1775-1826)

Divertissement op. 52
per chitarra terzina e chitarra
(andante maestoso-andante cantabile-allegretto)

F. Carulli
(1770-1841)

Duo op. 34
(largo-rondò)

F. Sor
(1778-1839)

Souvenir de Russie
(introduzione-tema con variazioni-allegretto finale)

M. Castelnuovo Tedesco

(1895-1968) Preludio e Fuga in Mi Magg.

**FRANCESCO
MELANGOLA**

chitarra

ROBERTO DORELLO

chitarra

ROBERTO MELANGOLA

Si è diplomato in Chitarra classica presso l'Istituto Pareggiato "A, Tonelli" di Carpi, sotto la guida del M° Andrea Orsi, con il massimo dei voti.

La sua attività concertistica si svolge prevalentemente in Italia; all'estero si è esibito ad Edimburgo (Scozia) per la "Clarsach Society" e a Miami (Florida).

In ambito solistico si è esibito nei Concerti di Giuliani e Vivaldi con l'accompagnamento del Quartetto d'Archi "Rossini" di Bologna e dell'Orchestra dell'Istituto "Tonelli" di Carpi; ha partecipato ad un Concerto per la "Società Amici della Musica" di Modena.

Intensa l'attività cameristica in varie formazioni. E' docente di Chitarra presso numerose Associazioni culturali della Provincia di Modena.

Collabora infine con l'Istituto "A. Tonelli" di Carpi come docente del corso preparatorio all'alta formazione

FRANCESCO DORELLO

Nato a Pisa, ha iniziato lo studio della chitarra con Vincenzo Saldarelli con il quale si è diplomato, presso l'Istituto Musicale Pareggiato "O. Vecchi" di Modena.

Ha frequentato attivamente corsi di perfezionamento con Alfonso Borghese a Pamparato, Roberto Frosali a Forte dei Marmi, Oscar Ghiglia a Gargnano, Oscar Caceres ad Annecy, in Francia, e con lo stesso Saldarelli a Cortona, Arezzo e Chiusi della Verna(Ar).

Vincitore del Concorso "Luciano Luciani" di Sargiano (Ar) ha partecipato alla relativa rassegna svoltasi a Perugia, Arezzo, Monteverchi e Lucignano. Si è inoltre laureato al DAMS di Bologna con una Tesi su Niccolò Paganini. E' titolare della cattedra di Chitarra presso l'Istituto "Guinizelli" di Castelfranco Emilia e alterna l'insegnamento ad un'intensa attività concertistica, sia come solista che in varie formazioni cameristiche.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO

Su una dorsale pianeggiante, l'antico borgo di San Martino si dispone a corte chiusa attorno alla parrocchiale, menzionata fin dall'XI secolo. Il suo odierno aspetto è dovuto ai rifacimenti promossi nei primi anni del Settecento dai nobili Montecuccoli, feudatari della zona. A questa famiglia, infatti, fu legata nei secoli la storia della chiesa; così, due lapidi scolpite in arenaria, murate nella cappella maggiore, rammentano alla data del 1615 l'impegno dell'arciprete don Ercole Montecuccoli nella ristrutturazione dell'edificio e nell'istituzione di una scuola per i fanciulli.

La chiesa possiede una struttura di tradizione ancora seicentesca, di matrice controriformata: una navata unica con due cappelle per lato e la cappella maggiore con parete di fondo piatta. Probabilmente risale al rettorato di don Ercole Montecuccoli la pala di primo Seicento raffigurante **San Martino che dona il mantello al povero**, secondo Alfonso Garuti di autore forse modenese, entro una maestosa cornice in legno intagliato, policromo e dorato, sulla parete di fondo dietro l'altar maggiore, grandioso apparato seicentesco in pietra e stucco dipinto a finto marmo. Cospicue anche, nella prima cappella di sinistra, una **Madonna della Neve** di scuola romana, qui giunta nel 1608, copia dell'icona bizantina nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, e una statua della **Madonna col Bambino** in cartapesta policroma, saggio di arte popolare del Settecento.

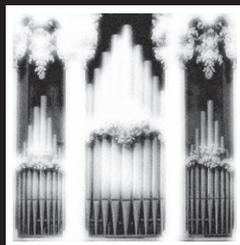
Vesale

(Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

Venerdì 3 Agosto 2007

ore 21



Programma

M. Rossi

Toccata Settima

(1601 – 1656)

B. Storace

Balletto

(1637 - 1707)

Ballo della Battaglia

D. Buxtehude

Ciaccona in e BuxWV 160

(1637 - 1707)

Preludio in g BuxWV 163

G. Valerj

Sonata IV

(1770 - 1822)

P. D. da Bergamo

Marcia

(1791 - 1863)

G. Morandi

Introduzione, Tema con Variazioni e Finale

(1777 – 1856)

(con l'imitazione della piena orchestra)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).

FILIPPO SORCINELLI

organo

FILIPPO SORCINELLI

Ha iniziato gli studi presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Dal 1989 al 1998 è stato organista presso la Cattedrale Basilica di Fano, membro della Commissione Liturgica e Segretario della Commissione Diocesana per la Musica Sacra. Si è perfezionato poi presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma. Sempre nella capitale, ha suonato più volte durante le celebrazioni pontificie presso la Patriarcale Basilica Vaticana e

nelle Basiliche più insigni, riscuotendo lusinghieri consensi. Sotto la guida di Luca Scandali ha approfondito il repertorio antico e barocco; si interessa alla tutela degli strumenti antichi. Prende parte all'organizzazione di importanti Rassegne organistiche. Suona in importanti Festivals, in Italia e all'estero su strumenti storici e su Organi di nuova concezione.

E' direttore artistico delle rassegne musicali presso l'Insigne Collegiata di Santa Giustina in Mondolfo, che custodisce l'organo storico G. Callido Opus 116 dell'anno 1776, sicuramente uno tra i più prestigiosi strumenti restaurati della diocesi. E' Organista e direttore musicale presso la Chiesa della Croce di Senigallia. E' maestro direttore per la sezione Musica Sacra del coro lirico "Mezio Agostini" di Fano. E' membro dell'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, ricoprendo gli incarichi di Delegato per la Diocesi di Senigallia.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO

Su un masso ofiolitico dominante la valle del torrente Vèsale, il paese è arroccato attorno alla chiesa, nel luogo dell'antica struttura fortificata di cui restano tracce murarie. Vèsale è citata per la prima volta nel 752, nella donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola; fu infatti importante postazione sulla via Romea Nonantolana, l'importante tracciato che da Nonantola conduceva al passo appenninico attraverso le terre longobarde. Della chiesa tardo romanica, intatta sino al 1610, anno in cui fu quasi interamente ricostruita, rimane l'abside d'impianto semicircolare. Come in altri edifici appartati nella montagna modenese, la decorazione lapidea ritrascrive in un linguaggio rustico, ma di potente efficacia, soluzioni già applicate in edifici maggiori. L'abside possiede uno zoccolo e un paramento murario in conci di pietra, con antiche monofore strombate sotto alle più recenti finestre. Presenza di grande suggestione, l'abside è ornata da un motivo ad arcatelle pensili, con archetti a tutto sesto sormontati da altri a sesto acuto, di stile ormai gotico; gotici sono anche gli elementi trilobati inclusi in alcune lunette. Notevoli sono poi le mensole d'imposta degli archetti, a motivi vegetali e in forma di animale. L'edificio riserva altre presenze d'arte, in un clima di passaggio dal tardoromanico al gotico; così, la porta sul lato meridionale reca scolpito nell'architrave il tralcio di vite, tipico del repertorio romanico. All'interno, sono romaniche le mensole dell'arco trionfale, a foglie traforate.

Nell'arredo pittorico spiccano due opere di maestri della vicina Fanano, attivi nell'Appennino: nella seconda cappella di destra s'innalza un dipinto dei primi anni del Seicento con i **Santi Rocco e Francesco**, della nota bottega fananese dei Magnanimi, con la **Madonna col Bambino** aggiunta da Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo di Guido Reni. Del Pellegrini è ancora, nella terza cappella a sinistra, la **Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina entro i Misteri del Rosario**, tela del 1647. Cospicue anche le pale raffiguranti la **Madonna del Carmine e i Santi Geminiano e Antonio da Padova**, nella prima cappella di sinistra, e la **Madonna col Bambino, San Giuseppe e Sant'Antonio Abate**, nella terza cappella di destra, entrambe settecentesche. L'apparato ligneo sei-settecentesco possiede ricche ancone dorate e dipinte di gusto popolare - quella della terza cappella datata al 1723 -, altari, corniciature di porte e tabernacoli a muro; nell'abside, emergono per sontuosità il ciborio in legno dorato, a forma di tempietto a cupola, e il coro in noce intagliato, con ricchi decori dal repertorio tardorinascimentale, entrambi degli inizi del Seicento. Altre ancora le tracce dell'importanza della chiesa in epoca medievale: in due vani delle sagrestie, si conservano affreschi quattrocenteschi con la **Madonna col Bambino e Santi**. Mentre una pregevole campana del 1492, fusa da Guido da Bologna, è custodita nel campanile che, secondo la tradizione, sarebbe sorto sulle fondamentazioni della torre della rocca medievale.

L'ORGANO

L'organo, collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, è opera di Agostino Traeri (1771). Il Traeri rifecce un precedente organo di frate Antonio Morelli (1759); a sua volta l'organo di Traeri fu ampliato più volte nell'ottocento: tra i vari interventi si segnala quello di Filippo Tronci.

Ha una tastiera di 50 note con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 13 manette ad incastro. Strumento dalla fonica ricca e per alcuni versi curiosa, vede uniti ai classici registri di Ripieno numerosi registri di colore (un Cornettone ad ancia, Trombe, Tromboni, Ottavino) ed accessori (cariglione, rullo).

E' stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1985.

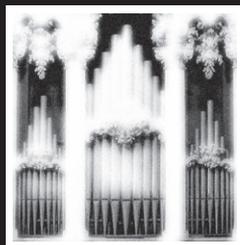
Fiumalbo

Concerto "promenade"

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo

Sabato 4 Agosto 2007

ore 21



Programma

Concerto Spirituale d'Organo e Voce

su L'Antiphona ad Communionem **Panem de Caelo**

(Sap. 16, 20; di 13 parole cantate)

J. Brahms *Es ist ein Ros' entsprungen* Op. 122 n. 8
(1833 – 1897)

C. Merulo Toccata Prima (dell'Undecimo
(1533 – 1604) detto Quinto Tuono (1604)

dal Buxheimer Orgelbuch *O florens Rosa*
(1470 circa)

Dietrich Buxtehude Fuga in Do BuxWV 174
(1637 – 1707)

F. Correa de Arauxo XI Tiento de Undecimo Tono (1626)
(circa 1575 – 1654)

J. S. Bach *Valet will ich dir geben* BWV 736
(1685 – 1750)

J. S. Bach Pastorella in Fa BWV 590
[4 Sezioni (circa 1710)]

D. Zipoli All'Elevazione in Fa (1716)
(1688 – 1726)

D. Buxtehude Toccata in Fa BuxWV 165

G. Dufay Hymnus *Vexilla Regis proudeunt*
(circa 1490 – 1500 – 1474)

J. S. Bach Fantasia super *Komm,
Heiliger Geist, Herre Gott* BWV 651

Concerto realizzato in collaborazione con gli organari Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE) Paolo Tollari di Fossa di Concordia (MO).

PIERANDREA GUSELLA
organo

1) Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
Panem de Caelo dedisti nobis, Dómine, ...

2) Oratorio della Beata Vergine Immacolata detto "dei Bianchi"
... habéntem omne delectaméntum, ...

3) Oratorio di S. Caterina da Siena detto "dei Rossi"
... et omnem sapórem suavítatis.

PIERANDREA GUSELLA

Nato a Rovigo nel 1962, Pierandrea Gusella ha svolto gli studi di Organo E Composizione Organistica sotto la guida di P. Antonio M° Cozza o.f.m., diplomandosi nel 1982 presso il Conservatorio di Bologna. Ha frequentato corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con A. Heiller, L.F. Tagliavini, M. Radulescu, H. Vogel, J. Langlais, L. Rogg, M.C. Alain, G. Bovet, M. Torrent e S. Innocenti tra gli altri Maestri, svolgendo nel contempo un'importante attività concertistica. Ha conseguito nel 1999 con lode la Laurea in DAMS presso l'Università di Bologna, nel 2001 il diploma di Clavicembalo presso il Conservatorio di Rovigo, e nel 2004 quello di Prepolifonia presso il Conservatorio di Venezia. Dal 1999/2000 è titolare per la cattedra di Organo E Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Foggia e Rodi Garganico.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BARTOLOMEO

Nominata dal 1197, la chiesa possiede affascinanti tracce della remota storia di Fiumalbo, "città d'arte" dalla fisionomia urbana medievale, citata nel 1038 come possesso del marchese Bonifacio III di Toscana, padre di Matilde di Canossa. Nucleo primario dell'attuale edificio è un tempio tardoromanico consacrato nel 1220, data scolpita nell'architrave dell'odierno portale, che mutò orientamento e venne ampliato dal 1589 al '92, con aggiunte nei secoli successivi. Della chiesa duecentesca rimangono l'abside, un arco in conci sulla porta laterale destra e alcuni rilievi lapidei, che riprendono in uno stile rustico, ma di vivace espressività, i modi del grande Wiligelmo e dei suoi seguaci, attivi nel Duomo di Modena dal 1099. Così i frammenti reimpiegati nel pulpito cinquecentesco, con **Adamo**, l'**Albero del Bene e del Male** e una figura dell'**Arca di Noè**, che richiamano le lastre modenesi della **Genesi**. Sembrano poi ispirarsi al ciclo di Re Artù nella Porta della Pescheria i rilievi che componevano l'antico portale. Fra questi, due in particolare hanno alimentato ipotesi che sfumano nelle leggende di queste terre matildiche: in un frammento di stipite ora nella controfacciata la tradizione identifica, nella dama a cavallo accanto a un guerriero, Matilde di Canossa con il conte toscano Guido Guerra, da lei adottato; e ancora, nella lunga lastra dell'architrave ora sul retro dell'altar maggiore, raffigurante una scena di combattimento fra due schiere di armati, la cosiddetta "**Battaglia di Fiumalbo**", si vuol riconoscere la battaglia di Sorbara alla presenza della Contessa Matilde, che sarebbe ritratta nella figura femminile sulla destra.

Nel ricchissimo arredo chiesastico, emergono il soffitto ligneo dei primi del Settecento, con lo stemma della Comunità fiumalbina, la pala con la **Madonna col Bambino**, **S. Giovannino e santi** di Camillo Gavassetti, pittore modenese del primo Seicento, e il **Martirio di S. Bartolomeo** dipinto nel 1837 dal celebre caposcuola Adeodato Malatesta.

ORATORIO DI SANTA CATERINA DA SIENA DETTO "DEI ROSSI"

L'oratorio sorse dal 1601 come chiesa esterna del convento delle Oblate Domenicane, fondato nel 1579. Dopo la sua soppressione nel 1810, l'oratorio passò nel 1830 alla Confraternita del SS. Sacramento, detta "dei Rossi" dal colore del mantello. E' sede del Museo d'Arte Sacra, che raduna dipinti e arredi liturgici già nel convento e nella vicina parrocchiale.

Sull'altare di destra, entro ancona lignea del 1640, s'innalza un seicentesco **San Domenico tra la Vergine e le Sante Caterina d'Alessandria e Maddalena**; nella nicchia, un **Crocefisso** ligneo del '600, fra le statuette della **Madonna** e di **San Giovanni Evangelista**, in legno dorato. Nel coro sono disposti gli stalli delle domenicane a due ordini, in noce, con la data del 1754; al centro, lo **Sposalizio mistico di Santa Caterina da Siena e Santi** di fine '600; notevole anche un'**Ultima Cena** di metà Cinquecento, già nel convento. Sull'altare maggiore s'innalza il ciborio o tabernacolo a tempio, settecentesco, in legno intagliato e dorato della scuola dei Ceretti, attivi nelle chiese montane fra Modena e Reggio; la sua architettura culmina nel tempietto cupolato, con ai lati le statuette di **S. Geminiano** e **S. Giacomo**. L'opera è significativa del concetto, propagato dalla Controriforma, della centralità liturgica dell'Eucarestia, che si traduce nella centralità del tabernacolo nell'organismo chiesastico. Sul lato sinistro, la **Madonna di Loreto** e i **Santi Sebastiano, Lorenzo, Stefano e Carlo Borromeo** del 1616, opera della nota bottega dei fananesi Magnanini, già nella parrocchiale; sull'altare, un'ancona lignea del 1622 con **San Tommaso d'Aquino e San Pietro Martire**, dipinto del 1724 di don Pellegrino Morelli, confessore delle domenicane; vi è inclusa un'**Annunciazione**, copia antica dal Beato Angelico. Nella nicchia è collocata statua ottocentesca dell'**Addolorata**, con capo e mani in cartapesta, che veniva

esposta durante la Settimana Santa. Interessante una **Madonna col Bambino e i Santi Bartolomeo e Giovanni Battista** del 1535 circa, opera di Saccaccino Saccaccini, maestro del Rinascimento carpigiano che affrescò il vicino oratorio di San Rocco.

ORATORIO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE O DEI BIANCHI

Sulla piazza, di fronte alla parrocchiale di S. Bartolomeo, sorge l'oratorio costruito nel 1516 - data scolpita nell'architrave del portale -, officiato dalla confraternita costituitasi in quello stesso anno sotto il titolo dell'Immacolata, detta anche dei Bianchi dal colore della divisa dei confratelli. La cinquecentesca chiesetta fu poi ristrutturata nel 1861, sette anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata. La facciata, in conci di pietra arenaria, coronata da un sobrio timpano, si adorna delle statue, di recente fattura, di **San Giovanni Berchmans** e di **San Stanislao Kostka**, ai lati del portale, e, nel livello superiore, dell'**Immacolata** eseguita dallo scarpellino Pietro Onorato Bagatti. L'interno, a navata unica, con ampia volta a botte e presbiterio concluso da un'abside d'impianto poligonale, venne affrescato nel 1534 dal carpigiano Saccaccino Saccaccini; pitture perdute nel 1861, in occasione dell'ampliamento dell'edificio. Notevoli lo stendardo professionale, di fine Settecento, con la **Madonna col Bambino in gloria tra i Santi Bartolomeo e Rocco**, e una **Incoronazione della Vergine** del tardo Cinquecento.

GLI ORGANI

A) Parrocchiale di S. Bartolomeo

Fiumalbo, città d'arte, conserva numerosi organi antichi: nella sola piazza principale, tre chiese custodiscono ottimi strumenti. Sicuramente lo strumento più prestigioso è il Domenico Traeri della Parrocchiale, costruito nel 1730.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in splendida cassa (ove troneggia l'aquila estense); ha una tastiera (originale) di 57 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un quadro fonico essenziale: Ripieno a file separate dal Principale alla XXIX, Flauto in XII, Fiffaro e ContraBasso.

Fu commissionato ai Traeri con la specifica condizione che fosse non inferiore a quello che lo stesso Traeri aveva costruito per la Parrocchiale di Fanano (oggi perduto). L'organo è stato restaurato nel 1999 da Paolo Tollari. Nell'occasione è stata ricostruita anche la cantoria sopra la porta d'ingresso: l'organo infatti nel 1926 fu collocato su una cantoria laterale, ove giaceva sacrificato, sia dal punto di vista strutturale che sonoro.

Si tratta di uno degli strumenti più pregevoli di tutto il territorio.

B) Oratorio di S. Caterina da Senav (detto dei Rossi)

L'organo è opera di Nicomede Agati (1844, opera 330). Collocato in cantoria sopra l'ingresso, ha una tastiera di 47 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 8 tasti, 9 registri. Nonostante le piccole dimensioni, lo strumento presenta un quadro fonico ricco, con vari registri di colore.

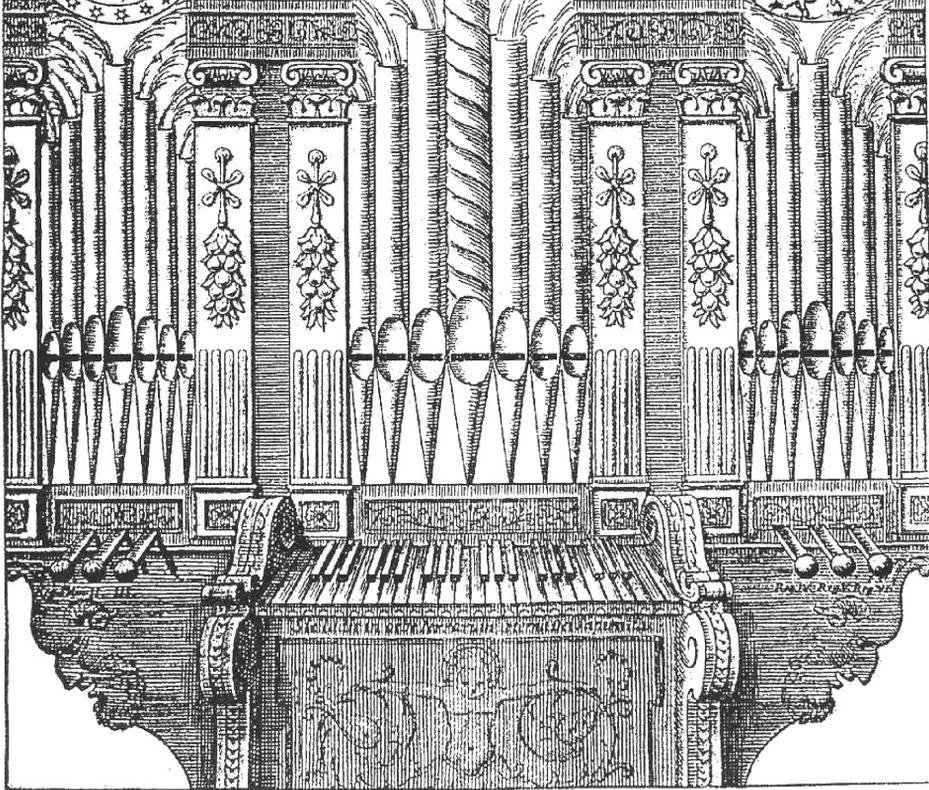
L'organo dei Rossi è stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

C) Oratorio della B. V. Immacolata (detto dei Bianchi)

L'organo è opera di Nicomede Agati (1843, opera 325). Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, pedaliera di 8 tasti, 10 registri, più alcuni accessori, tra cui un caratteristico "Usignolo". Il quadro fonico vede, accanto ai registri di Ripieno, due registri di Flauto e una Tromba.

HARMONIA NAS

CENTIS MVNDI



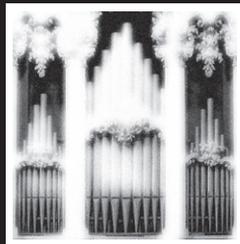
Fellicarolo

(Fanano)

Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo

Martedì 7 agosto 2007

ore 21



Programma

- D. Hill** "Idyll" per Alphorn e campanacci
- A. Vivaldi** Concerto n. 6 "delle Stravaganze del Sig.Vivaldi"*
(1678-1741) *(Allegro - Largo - Allegro)*
- B. Marcello** Sonata in Fa maggiore per corno e organo
(1686-1739) *(Adagio - Allegro - Largo - Vivace)*
- N. Moretti** Elevazione*
(1763-1821)
- L. Mozart** Sinfonia pastorale in Sol maggiore
(1719-1787) per corno pastoriccio e organo
(Allegro moderato - Andante - Presto)
- F. J. Haydn** Otto pezzi per "Musical Clocks"*
(1732-1809)
- B. Marcello** Sonata in Re minore per corno e organo
(1686-1739) *(Adagio - Vivace - Largo - Allegro)*

*organo solo

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

**ALESSIO
BENEDETTI**

Corno delle Alpi e Corno

SILVIO CELEGHIN

Organo

ALESSIO BENEDETTELLI

Veneziano, ha studiato nel Conservatorio della sua città dove è stato il più giovane e miglior diplomato da sempre. Ha approfondito gli studi con M. Jervolino e Barry Tuckwell. A diciassette anni era già primo corno dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, in seguito è stato vincitore di concorsi nazionali al Teatro Massimo di Palermo, Teatro Regio di Torino, La Fenice di Venezia e di audizioni presso teatri nazionali.

È stato primo corno in diverse orchestre lirico-sinfoniche e in complessi musicali quali l'Orchestra "San Pietro a Majella" di Napoli, "I Virtuosi di Roma" e "I Solisti Veneti" di Claudio Scimone di cui fa parte ancor oggi e di cui è stato per dieci anni ininterrottamente primo corno.

È docente di corno presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova; la sua passione per la montagna lo ha inoltre avvicinato all'Alphorn di cui è l'unico esecutore a livello concertistico in Italia.

Alessio Benedettelli è ideatore e direttore artistico de "I Luoghi di Baldassare" Festival Galuppi e della Musica del Settecento che si svolge ogni anno a Venezia.

SILVIO CELEGHIN

Si è diplomato con il massimo dei voti in Pianoforte, Organo e Clavicembalo. E' stato premiato in vari Concorsi internazionali e nazionali. Suona come solista (www.silvioceleghin.it) e in duo con Fabiano Maniero (tromba).

Le sue collaborazioni comprendono l'Orchestra di Padova e del Veneto, "Milano Classica", "La Fenice" di Venezia, "I Solisti Veneti" (organista solista e continuista). Tra i direttori e solisti C. Scimone, G. Acciai, F. Erle, F. M. Bressan, P. Toso, M. Viotti e altri. Ha partecipato al concerto inaugurale de "La Fenice" (2003) diretto da Riccardo Muti. Ha inciso per Tring, Velut Luna, Artis, Warner Fonit, Azzurra Music, Bottega Discantica. Ha suonato in Italia, Francia, Inghilterra, Svizzera, Polonia, Croazia, Austria, Belgio, Spagna, Turchia, Svezia, Ungheria, Messico, Germania, Finlandia.

È docente al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO

La parrocchiale innalza la sua sobria facciata a cuspidi, fra le due ali laterali, alla confluenza delle strade principali del paese. Anche il duca Ercole III d'Este contribuì alla sua costruzione, dal 1786 all'88, dopo che una frana nel 1779 aveva travolto la precedente chiesa del 1515. L'interno custodisce capolavori dell'artigianato artistico del legno, che nel Seicento e nel Settecento ebbe in Fanano uno dei suoi centri più fecondi. Fra le sontuose ancone intagliate e dorate, si distingue una fantasiosa cornice di fine '700, che esprime nelle sue forme la devozione del rosario: una larga fascia ad arco di rami, foglie e fiori di rosa include infatti i medaglioni ove dovevano collocarsi le rappresentazioni dei **Misteri**. E ancora, nell'abside, sotto al **San Pietro** dipinto da Gaetano Bellei nel 1914, è disposto un coro in noce scolpito e intarsiato, spettacolare complesso eseguito da Innocenzo e Michele Angelo Corsini di Canevare di Fanano, intagliatori operosi nella seconda metà del Settecento. Gli schienali hanno tarsie raffiguranti Santi e Beati dell'ordine francescano – il complesso proviene dalla chiesa fananese dei frati di San Francesco, il cui convento fu soppresso dal duca Francesco III d'Este nel 1768 -, mentre il seggio centrale, decorato a volute fogliacee, reca la rappresentazione dell'**Immacolata**, devozione mariana propagata dai francescani; l'inginocchiatoio, dai fianchi intagliati, mostra nel medaglione al centro i simboli dei Santi Pietro e Paolo.

L'ORGANO

L'organo è opera della Ditta Agati-Tronci (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 56 tasti, una pedaliera di 18 pedali, 6 registri reali. Presenta, rispetto a strumenti di pochi anni precedenti, i registri "interi", ed una tastiera di grande estensione: l'organaria si stava indirizzando verso vie nuove, abbandonando i registri spezzati (presenti nei vicini organi di Canevare, opera di N. Agati, e di Lotta, opera di F. Tronci, di poco anteriori) e le sonorità di imitazione bandistica (qui del tutto assenti). Il quadro fonico è essenziale, con file di Ripieno accorpate, un flauto e l'Unda maris.

Lo strumento è stato restaurato nel 2005 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

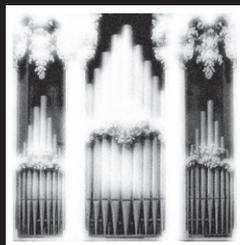
Castello

(Riolunato)

Chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo

Mercoledì 8 agosto 2007

ore 21



Programma

Brandenburgisches Ensemble

J. S. Bach Concerto Brandeburghese N°2 in fa maggiore
(1685 - 1750) per tromba, oboe, flauto, violino e basso continuo
(Senza indicazione - Andante - Allegro assai)

G. Gabrieli Canzon II a 4
(1557 - 1612)

H. I. F. Biber Sei Balletti
(1644 - 1704) *(Sonata - Allamanda - Aria -
Canario - Amoresca - Ciacona)*

S. Scheidt Canzon cornetto a quattro
(1587 - 1654)

J. G. Linike Sonata a 5 in Mib maggiore "Mortorium"
(1680 - 1737) *(Largo - Un poco andante - Allegro non troppo)*

A. Gabrieli Ricercare del sesto tuono a 4
(1510 - 1586)

H. I. F. Biber Sonata in Do maggiore
(1644 - 1704) per 2 trombe, 2 violini e organo

BRANDENBURGISCHES ENSEMBLE

Si è costituito nell'agosto 2006, durante il corso di musica da camera "Musicalmente" tenuto a Parma dal M° Luciano Cavalli. L'ensemble prende il nome dal II Concerto Brandeburghese di J. S. Bach, brano che ha permesso l'incontro dei cinque ragazzi e che oggi rappresenta il "cavallo di battaglia" della formazione. Il programma, anche per le difficoltà di reperire pezzi per un simile organico, è molto variegato, spaziando da autori noti a meno conosciuti, da musica sacra e profana, raccogliendo di fatto varie espressioni del barocco europeo.

FRANCESCO GIBELLINI

Tromba

CLARA FANTICINI

Violino

COMACI BOSCHI

Flauto

FRANCESCO LUGLINI

Oboe

ALBERTO SPAGNI

Organo

FRANCESCO GIBELLINI

Nato a Sassuolo nel 1987, è diplomando nella classe di tromba dell'Istituto di studi superiori musicali "A. Peri" di Reggio Emilia sotto la guida del prof. M. Fiorini. Ha partecipato a corsi di alto perfezionamento dell'accademia S. Cecilia di Portogruaro tenuti da M. Pierobon e M. Braito e a masterclass d'interpretazione del repertorio orchestrale con A. Balio e G. Dallaturca, ai corsi di qualificazione professionale dei Gomalanbrass quintet. Si è esibito in numerosi concerti in varie città italiane collaborando con formazioni corali e orchestrali come il coro Canticorum Jubilo (Ge), il coro dell'Indaco (Re), il coro di Redù (Mo), l'orchestra Filarmonica emiliana. Suona in duo con l'organista Stefano Manfredini, con il quale si è esibito in importanti rassegne concertistiche. Nel 2006 si è aggiudicato il secondo premio al concorso nazionale per la borsa di studio Giorgio Girati. Inoltre si dedica anche alla prassi esecutiva su strumenti originali e alla ricerca filologica.

CLARA FANTICINI

Nata nel 1987 a Reggio Emilia, dove si è diplomata al Liceo Classico col massimo dei voti e dove studia all'Istituto di studi superiori musicali "A. Peri" sotto la guida del M° A. Ferrari. Nel 2003, oltre ad aver seguito un corso estivo col suo stesso maestro, ha partecipato alla masterclass "Musiche per archi nel Novecento" tenuta dal M° E. Porta.

Ha partecipato nell'ottobre 2006 al masterclass di composizione e interpretazione della musica contemporanea tenuto dal compositore H. Lachenmann. Collabora stabilmente con l'orchestra del Conservatorio "A. Boito" di Parma.

COMACI BOSCHI

Nata a Montecchio Emilia (RE) nel 1987, a quattro anni intraprende lo studio del pianoforte con il M° A. Nidi e a otto quello del flauto con la Prof.ssa A. Mancini, proseguendo gli studi al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza dove si diploma con il massimo dei voti. Ha partecipato alle masterclass dei maestri E. Van der Grinten, M. Caroli, D. Formisano, E. Beynon, T. Hutchins, M. Marasco. È membro del quartetto di flauti "Elaine Shaffer". Attualmente è iscritta al primo anno del biennio accademico di II livello in Discipline Musicali (corso di flauto) presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena, dove studia sotto la guida dei maestri G. Betti, M. Marasco e A. Oliva.

FRANCESCO LUGLIOTTI

Nato a Correggio (Re) nel 1987, a 12 anni inizia a frequentare il corso di oboe del M° V. D'Addabbo presso l'Istituto di studi superiori musicali "A. Peri" di Reggio Emilia, dal 2007 frequenta il corso di oboe del M° Oriani presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma. Ha frequentato corsi e masterclass con i maestri: P. Grazia, G. Picconati. Ha partecipato in qualità di esecutore a diverse edizioni della rassegna riguardante il repertorio contemporaneo "Compositori a confronto".

ALBERTO SPAGNI

Nato a Sassuolo (Mo) nel 1987. Inizia lo studio del pianoforte nel 1997, attualmente studia presso l'istituto musicale "O. Vecchi" di Modena con la Prof.ssa E. Iori ai quali affianca gli studi di fisica, presso l'ateneo di matematica e fisica dell'università di Modena. Suona in formazioni solistiche, accompagna ensemble vocali e strumentali. È organista della chiesa di S. Francesco in Rocca della sua città.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO

La chiesa sorge nel recinto del pittoresco borgo medievale, già roccaforte del nobile Obizzo da Montegarullo, feudatario ribelle agli Este di Ferrara vissuto fra Tre e Quattrocento: suggestiva è la visione dei resti del Castello dei Pelosi, il cui mastio è stato trasformato in campanile, conservando caratteri difensivi come la pianta quadrata, il basamento a scarpa, le feritoie verticali, i minuscoli finestrini. Se il piccolo tempio, già cappella del fertilizio documentata dal 1299, si presenta ora in forme seicentesche, elementi più antichi narrano del suo lontano passato: così l'architrave di una finestrella che reca la data del 1482 e la porta laterale, opera quattrocentesca di un maestro lapicida toscano, con architrave poggiate su mensole con gola a foglia, scolpito con fregio a rosoni sormontato da cornice a palmette, di gusto classicistico. Altro interessante rilievo del XV secolo decora l'architrave del portale del campanile, con teste, cippi e demoni, secondo un'iconografia ancora medievale, tardoromanica. Restaurata nel 1638 – data incisa nel fregio del severo portale principale –, la chiesa ha impianto ad aula, e accoglie sontuose ancone in legno intagliato, policromo e dorato; sul lato destro, sopra il primo altare si erge una **Madonna del Rosario**, tela di primo Seicento, mentre sul secondo campeggia uno splendido **Crocefisso** ligneo, pure seicentesco.

Fanano

Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro Papa

Giovedì 9 Agosto 2007

ore 21

Programma

J. S. Bach

(1685 – 1750)

Jesu bleibet meine freude
Cantata BWV 147
versione per arpa e organo

Toccata e Fuga BWV 565

G. F. Haendel

(1685 – 1759)

Concerto per arpa e orchestra
in si bemolle maggiore op. 4 n.6
Andante allegro, Larghetto, Allegro

Preludio e toccata in do minore per arpa

O. Ravanello

(1871 – 1938)

Berceuse per arpa e organo

J. G. Rheinberger

(1839 – 1901)

Introduzione e Passacaglia
dalla Sonata n. 8
per organo

F. Liszt – M. E. Bossi

(1811 – 1886) (1861 – 1925)

Studio da concerto in re bemolle maggiore
per arpa e organo

J. M. Damase

(1928)

Sicilienne variée
per arpa

M. Grandjany

(1891 – 1975)

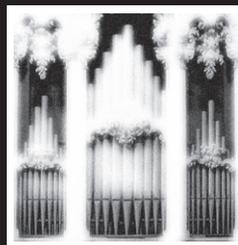
Aria nello stile classico
per arpa e organo

Davide Burani e Stefano Pellini intendono, con questo concerto, rendere omaggio al M° Giorgio Piombini, loro collega, organista e didatta, recentemente scomparso.

DAVIDE BURANI

Diplomato in pianoforte al Conservatorio " Nicolò Paganini " di Genova e in arpa con il massimo dei voti presso il Conservatorio " Arrigo Boito " di Parma, dopo aver conseguito con il massimo dei voti e la lode il Diploma Accademico di secondo livello sotto la guida di Emanuela Degli Esposi, ha intrapreso una carriera musicale di ampio respiro esibendosi, spesso in qualità di solista, in prestigiose sedi concertistiche.

Si è altresì imposto in numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali.



DAVIDE BURANI

arpa

STEFANO PELLINI

organo

Il concerto si svolge parallelamente al III ciclo di conferenze della "Galleria Fananese": oggi, presso la Chiesa di S. Chiara, alle 16.30, conferenza intitolata "Un'esperienza mistica a Fanano: Suor Diomira del Verbo Incarnato", tenuta dal prof. Giovanni Bensi.

Collabora con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, con la Fondazione Toscanini, con i Virtuosi Italiani, con l'AdM Ensemble, con Gli Archi Italiani e con l'ICARUS Ensemble. Davide Burani ha inciso i cd Arpamagica per arpa solista e Arpadamore con il soprano Sandra Gigli; le sue incisioni discografiche sono state trasmesse più volte da Rai Radio Tre e dalla Rete Uno della Svizzera Italiana. È docente di arpa presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena.

STEFANO PELLINI

Nato a Modena, diplomato col massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Musica di Mantova nella classe del Prof. Alfonso Gaddi, si laurea con lode in Discipline Musicali. Ha seguito corsi di perfezionamento sotto la guida di L.F. Tagliavini, M. Torrent, A. Marcon, P. Westerbrink, B. Leighton, K. Schnorr, O. Mischianti, P. Tollari. Ha inaugurato restauri di importanti strumenti storici. È direttore artistico del Festival Internazionale d'Organo della Badia SS. Trinità - Cava dei Tirreni (SA), e socio fondatore dell'Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach" di Modena. Nel febbraio 2001 è stato nominato organista titolare della "All Saints' Church" (già Chiesa Anglicana) di Sanremo. Nel 2004 è stato nominato Membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana Santa Cecilia di Roma, e Direttore del Segretariato Giovani. È docente di Organo presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena. Ha tenuto concerti in vari Paesi Europei e in Giappone.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN SILVESTRO

In luogo strategico sul percorso verso la Croce Arcana, valico per la Toscana, Fanano ha origine antichissima: il suo toponimo deriva probabilmente da una proprietà fondiaria della gens Fannia. La pieve risalirebbe al 749, anno della fondazione di un monastero benedettino con annesso ospedale per pellegrini, a opera del longobardo San'Anselmo, già duca dei Friuli, che aveva ricevuto la terra di Fanano dal cognato Astolfo, re dei Longobardi, in una strategia di controllo militare dei valichi montani. Sino al 1276 Fanano fu sottoposta all'Abbazia di Nonantola, altra fondazione di San'Anselmo; anche l'intitolazione della sua chiesa a San Silvestro – la stessa dell'Abbazia nonantolana – palesa questo rapporto di dipendenza.

Tempio romanico tra i più insigni dell'Appennino, s'ispira al Duomo di Modena nella pianta basilicale a tre grandiose navate. È ritenuto del XII secolo, con rifacimenti duecenteschi documentati dalla data "1206" in un capitello. Nel 1612-'16 fu ristrutturato invertendone la pianta: la facciata fu spostata nella zona absidale, eliminando la cripta e il soprastante presbitero, costruendo il transetto, la cupola e altre cappelle. Nel 1901-'5 i lavori di ripristino delle forme romaniche restituirono la cripta, poi richiusa, sotto la zona dell'attuale ingresso; a quell'intervento risalgono la facciata in stile neoromanico e l'affrescatura dell'interno, a opera di Fermo Forti, noto decoratore carpigiano. Varie colonne ed elementi lapidei provengono dalla chiesa romanica, che secondo alcuni storici reimpiegò materiali da quella dell'VIII secolo di fondazione longobarda. I decori di archivolti e mensole nella navata centrale, con motivi arcaici di palmette e nastri, risalgono per alcuni studiosi appunto all'età longobarda, per altri invece all'età romanica, benchè ripresi da modelli antichi. Diverse sono anche le ipotesi per la loro attribuzione: a "maestri antelami" d'origine genovese, a maestri comacini in rapporto con la Toscana, a maestranze locali. Il terzo capitello di destra, con data "1206", è scolpito con quattro teste di animali sugli spigoli e motivi zoomorfi e vegetali; gli altri, con figure umane e animali, esprimono un'arcaica essenzialità, come i paraspigoli alle basi delle colonne, a foglia o a testa di rettile, rana, anatra, animali demoniaci simbolicamente schiacciati dalla Chiesa. Sul quarto capitello di destra è dipinta una **Madonna col Bambino** del secondo '300, della cerchia di Barnaba da Modena.

Chiesa fra le più ricche della montagna modenese, possiede dipinti di famosi maestri, a testimoniare il rilievo culturale ed economico di Fanano. Si segnalano: a destra, nella prima cappella, l'elegante **Madonna del Buon Consiglio e Santi** di Francesco Vellani, fra i protagonisti del '700 estense; nella seconda, il Battesimo di Costantino del seicentesco Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo di Guido Reni; nella quarta, il **Martirio di Santa Cecilia**, capolavoro del dalmata Matteo Ponzone, del 1635 circa, nella sesta, una **Madonna e Santi di Pellegrino Pellegrini**. Nel transetto destro una preziosa urna del 1762 conserva le reliquie di Santa Possidonia; alla parete una **Madonna con i Santi Giovanni Battista e Francesco** del toscano Passignano, del primo '600. Nell'abside il **San Silvestro** dipinto da Fermo Forti nel 1901. A sinistra, nella quarta cappella è eretto un prezioso **Crocefisso** ligneo quattrocentesco; nella seconda, una bella **Sacra Famiglia** di Domenico Curradi, altro maestro toscano attivo anche nel versante modenese dell'Appennino; nella prima, il battistero del 1534 entro arco scolpito in arenaria, entrambi di Giovan Battista da Firenze.

L'ORGANO

La chiesa fino agli anni Cinquanta del Novecento custodiva un importante organo di Domenico Traeri, costruito nel 1700: tale strumento doveva essere davvero notevole, se i Fiumalbini chiesero al Traeri di costruirne uno per la loro Parrocchiale a patto che non fosse inferiore a quello di Fanano. Tale organo fu ampliato da T. Piacentini nel 1864, per poi essere alienato nel dopoguerra, quando, col contributo del Genio Civile, venne costruito lo strumento attuale dalla Ditta Ruffatti di Padova. L'organo ha due tastiere di 61 tasti e pedaliera di 32 note; 16 registri; trasmissione elettrica.

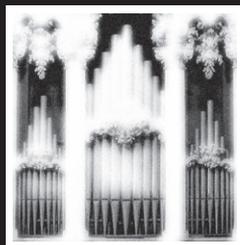
Semelano

(Montese)

Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

Giovedì 9 agosto 2007

ore 21



Programma

- | | |
|---------------------------------------|--|
| A. Mayone
(† 1627) | Toccata quarta (1603) |
| G. de Macque
(1550-1614) | Seconde stravaganze
Consonanze stravaganti |
| M. A. Cavazzoni
(1490-1570) | Madame vous. aves. mon. Cuor (1523) |
| A. Gabrieli
(1515-1586) | Fantasia Allegra
Ricercar Arioso I |
| G. Guami
(1540-1612) | Toccata del secondo tono |
| B. Schmid
(† 1577) | Passo mezzo und Saltarello |
| J. Bull
(1562-1628) | Why ask you? |
| G. M. Trabaci
(1575-1647) | Canzona franzesa settima cromatica (1615)
Durezza et ligature |
| B. Galuppi
(1706-1785) | Sonata |
| J. Pachelbel
(1653-1706) | Ciacona |

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

RICCARDO TANESINI

Organo

RICCARDO TANESINI

Ultimati gli studi di Organo e Composizione Organistica si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna nel 1989 alla scuola del M° G. G. Sirolli, nel 1994, all'interno dello stesso Istituto, consegue il diploma di Composizione con il M° F. Carluccio e infine di Clavicembalo presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Ha seguito i corsi di perfezionamento dei Maestri L. F. Tagliavini, A. Curtis e K. Schnorr a Pistoia e Venezia in organo e clavicembalo. Ha frequentato il corso triennale di clavicembalo presso la Scuola di Musica di Fiesole con il Maestro A. Fedi. Nel 1994 è vincitore di una borsa di studio offerta dalla CEE per un corso di formazione in letteratura organistica tedesca, nel 1998 di una borsa di studio riservata agli allievi dei corsi speciali della Scuola di Musica di Fiesole e del 1° Concorso Nazionale di Clavicembalo "G. Gambi" di Pesaro. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero come clavicembalista e come organista e collabora con numerosi complessi strumentali e vocali. Esegue principalmente il repertorio solistico e cameristico barocco di autori di area italiana, francese e tedesca. Ha collaborato con la Scuola Civica di Musica "G. Sarti" di Faenza sia come docente sia come direttore artistico e si occupa, per incarico dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra ed i Beni Culturali di Faenza, della schedatura e della tutela degli organi, degli strumenti e dei manoscritti musicali di proprietà della Diocesi di Faenza. Vincitore di Concorso ordinario per titoli ed esami, dal 1999 è titolare di una Cattedra di Teoria Solfeggio e Dettato musicale presso il Conservatorio di Musica "L. Campiani" di Mantova.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Vanta una storia, questa illustre chiesa, che risale all'antica pieve citata dal XII secolo. A costruirla nelle forme odierne, a partire dal 1606, furono l'arciprete don Ercole Erbolani e quindi il nipote don Alfonso, della stessa nobile famiglia che resse la parrocchia dal 1593 al 1717. La facciata a capanna si fregia di un portale in arenaria di elegante classicismo. Ma è nell'interno a struttura basilicale, a tre navate con colonne in pietra e capitelli corinzi, dove si profuse l'impegno degli Erbolani: in particolare, per l'arredo pittorico don Ercole si rivolse alla bottega bolognese dei celebri Carracci. Da questa giunsero tre dipinti: il **Martirio dei Santi Pietro e Paolo** di Francesco Camullo, su disegno del suo maestro Ludovico Carracci, che fu posto nella parete di fondo, entro la grandiosa ancona del 1616, poi trasferito nelle raccolte estensi e ora nel Museo di Rennes (lo sostituisce una copia di Antonio Verni); nelle due cappelle ai lati della maggiore, la **Madonna del Rosario e i Santi Domenico, Caterina da Siena e Pellegrino e il Transito di San Giuseppe con i Santi Giovanni Battista, Carlo Borromeo, Francesco e Girolamo**, di recente riconosciuti da Angelo Mazza come opere di Giovan Battista Bertusio, altro allievo del Carracci, sempre databili attorno al 1616. Dietro al bell'altare maggiore, arricchito da un ciborio seicentesco in legno dorato, una lapide ricorda gli arcipreti Erbolani, che fecero di questa chiesa uno dei luoghi sacri più sontuosi dell'Appennino modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (inizio sec. XVIII). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", presenta una facciata di 15 canne suddivise in tre campate; tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 14 pedali, costantemente unita alla tastiera. Il quadro fonico è costituito da quattro registri di Ripieno (il cosiddetto Ripieno "riassunto") più un flauto in XII. La manicheria è azionabile anche manualmente.

Questo strumento, quasi certamente proveniente dalla chiesa di una corporazione religiosa soppressa dal governo napoleonico, fu privato delle canne, dei mantici, del crivello, delle coperture dei tasti. Grazie al contributo della Provincia di Modena, della Parrocchia, della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Modena e del Ministero dei Beni culturali e Ambientali, si è potuto attuare un restauro-ricostruzione affidato a Paolo Tollari, che lo ha portato a termine nella primavera 2001.

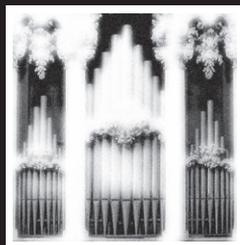
Serpiano

(Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Venerdì 10 agosto 2007

ore 21



Programma

S. Bertoldo

(ca. 1530 – 1570)

Toccata

Ricercar del Primo Tuono

Canzon francese "Un gai berger"

B. Storace

(sec. XVII)

Toccata

Recercar

Ballo della Battaglia

(da "Selva di varie compositioni..." 1664)

A. Scarlatti

(1660 – 1725)

Varie partite obbligate al basso

Toccata Seconda

D. Scarlatti

(1685 – 1750)

Sonata K 1 (Allegro)

Sonata K 77

(Moderato e cantabile, Minuet)

Sonata K 88

(Grave, Andante moderato, Minuet)

Sonata K 41 (Fuga)

R. De Rossi

(1720 – 1790)

Sonata I

(senza indicazione di tempo, Allegro)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

MARCO GHIROTTI

organo

MARCO GHIROTTI

Ha studiato Organo, Clavicembalo e Composizione al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Si è successivamente dedicato allo studio della musica antica perfezionandosi con A. Marcon, J. Christensen, G. Murray e P. Westerbrink. Attivo sia come organista che clavicembalista tiene concerti in Italia ed all'estero. Si dedica inoltre alla ricerca musicologica pubblicando revisioni ed articoli per diverse case editrici; recentemente per ARMELIN (Padova) ha pubblicato la "Selva di varie composizioni d'intavolatura per cembalo ed organo" di Bernardo Storace. Ha inciso per l'etichetta TACTUS "Le Musiche del Transilvano" di Girolamo Diruta, cantate, oratori di A. Scarlatti e le "Sonate op. I" di Giovanni Battista Bassani.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO

Per raggiungere la parrocchiale di San Lorenzo, isolata nel verde, occorre lasciarsi alle spalle l'antico borgo di Serpiano, con le sue case a corte chiusa di origine quattro-cinquecentesca, i muri di pietra e il maestoso portale d'accesso in arenaria, con la chiave di volta che reca scolpita l'impresa estense del diamante: memoria dei duchi di Ferrara che prevalsero contro i Montegarullo, i ribelli feudatari di queste montagne. E la vicina località di Rocchicciola ancora ricorda nel nome una rocca dei Montegarullo; la sua torre divenne la base del campanile dell'oratorio di San Pancrazio, ove in origine si trovava l'organo restaurato. La chiesa di San Lorenzo a Serpiano, costruita nel 1545, si presenta nelle linee semplici e rigorose dell'architettura rinascimentale dell'Appennino modenese, che riceve sobrio ornamento dalla pietra arenaria scolpita; in arenaria, ad esempio, sono i due tabernacoli a muro ai lati del presbiterio. L'artigianato artistico del legno ha un notevole esempio nel bel coro del 1790 con intagli e tarsie; mentre fra i dipinti seicenteschi spicca la **SS. Trinità con i Santi Antonio Abate, Carlo Borromeo** e un **Santo pellegrino**, cospicua tela del bolognese Giovan Battista Bertusio, artista della celebre bottega dei Carracci dal linguaggio pianamente illustrativo, nello spirito devoto della Controriforma, spesso operoso anche per chiese della montagna modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di anonimo di scuola bolognese (metà secolo XVII); dotato di una tastiera di 45 note, con prima ottava corta, ha un quadro fonico essenziale, con un Principale di 8' sempre inserito, un'Ottava e due file di Ripieno unite (XV e XIX). Lo strumento fu modificato nel sec. XIX da A. Piacentini. Collocato temporaneamente nella Parrocchiale di S. Lorenzo, proviene dall'Oratorio di S. Pancrazio (detto della Rocchicciola). È stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari. La stessa parrocchiale di S. Lorenzo conserva un organo di Luigi Turrini (1894).

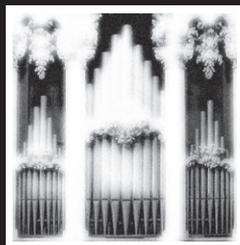
Ligorzano

(Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Ippolito e Cassiano martiri

Sabato 11 Agosto 2007

ore 21



Programma

- G. F. Händel**
(1685-1759) Suite in re maggiore
Overture, Minuetto, Marcia I, Marcia II
- A. Lucches**
(1741- 1801) Allegro in fa*
- Anonimo** Andante in do: *Flauto coll'Ecco**
- B. Legato**
(sec XVIII) *Marchia* in do*
- T. Albinoni**
(1671-1751) Sonata in do
Grave, Allegro, Grave, Allegro
- G. Valerj**
(1760-1822) da *XII Suonate per l'organo*, op. I
(Padova 1785):
- Sonata IV
- Sonata III
- Sonata VI
- L. Cherubini**
(1760-1842) Ave Maria
- P. Morandi**
(1745 - 1815) Da *Sei Concerti per gli organi veneziani*:
Concerto primo
"Coll'imitazione delle Trombe, Violoncello,
Oboe ed Arpa e Registri d'Orchestra":
Allegro spiritoso
- A. Patron** Hymnus:
Redempti exultemus in Christo resurgente (1996)

FABIANO MANIERO

tromba

MARGHERITA

GIANOLA

organo

*Dal manoscritto *Suonate per Organo di diversi celebri Autori*, antologia di brevi composizioni organistiche settecentesche per organo, redatta da Bortolamio Donelli, che completò il suo lavoro nel 1764. Si tratta di un manoscritto di 80 carte, conservato a Napoli nella Biblioteca del Conservatorio "S. Pietro a Majella"; molti dei brani di questo manoscritto sono tuttora inediti.

MARGHERITA GIANOLA

Ha iniziato a Venezia lo studio dell'organo con Sergio De Pieri, e si è diplomata in Organo e Composizione Organistica nel 1995 al Conservatorio di Castelfranco Veneto con Amedeo Aroma.

Ha conseguito anche il diploma di Pianoforte nel 1992 al Conservatorio di Venezia con Giorgio Agazzi, e nello stesso Conservatorio il diploma di Canto nel 2002 e di Musica Corale e Direzione di Coro nel 2004 con Marco Gemmani. Si è perfezionata nella prassi esecutiva studiando con vari maestri; in particolar modo nel 1996 e 1997 ha seguito, sotto la guida di Francesco Finotti, i corsi di perfezionamento organizzati da Asolo Musica; nel 2005 ha partecipato al Corso di musica secentesca per due organi presso la Basilica di San Petronio a Bologna, tenuto da Luigi Ferdinando Tagliavini. Svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero (Germania, Irlanda, Svezia, Francia, Austria, Svizzera), in duo ed ensemble nelle formazioni più varie, con il coro e come solista con l'orchestra. E' stata docente di organo al Conservatorio di Cagliari. È direttore artistico anche del progetto culturale "Una Chiesa che si racconta", per il quale organizza una serie di concerti per organo in varie chiese di Venezia su strumenti storici. È organista della Basilica dei Frari – una delle rare sedi in Italia, e l'unica in Venezia, con due organi antichi funzionanti (Giovanni Battista Piaggia 1732 e Gaetano Callido 1795) e uno sinfonico moderno a tre manuali (Vincenzo Mascioni 1928) – nella quale dal 1990 è il direttore artistico di una Stagione Concertistica internazionale.

FABIANO MANIERO

Nel 1984 si diploma a Padova sotto la guida di C. Michieli, in seguito si perfeziona con A. Ghitalla, P. Thibaud, S. Burns, R. Martin e G. Parodi. Nel 1997 consegue il diploma di concertista con il massimo dei voti presso il Conservatorio Superiore di Zurigo sotto la guida di C. Rippas. Ha suonato sotto la direzione di direttori quali R. Muti, L. Maazel, Sir J. E. Gardiner, Sir C. Hogwood, E. Inbal, M. Viotti, J. Tate, J. Temirkanov, D. Kitaenko. Suona come prima tromba nell'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, e sempre come prima tromba ha collaborato anche con l'Orchestra A. Toscanini di Parma, l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra Di Padova e del Veneto, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, il Teatro Comunale di Treviso e l'Orchestra Donizetti di Bergamo. Varie sono le partecipazioni a incisioni con orchestre ed ensemble; come solista ha inciso i Cd "Trumpet and organ in Concert", "Dolce Sentire... i grandi temi religiosi e dell'olocausto" e "Musica Celeste, temi d'autore a Maria". Attualmente è docente di tromba al biennio accademico di specializzazione presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI IPPOLITO E CASSIANO

Ligorzano compare citata per la prima volta all'anno 1039 come "Legorzanum Castrum", indicando un complesso fortificato a cui probabilmente appartenne la torre di Bastiglia; di fondazione matildica, la possente torre era baluardo dell'influente famiglia dei Balugoa che controllava questo accesso del Frignano. In un pianoro verso il declivio della valle del Tiepido, si conservano i resti della primitiva parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano, citata fin dal 1127. L'antica struttura romanica e il vano con l'abside furono inglobati in una casa con torre quattrocentesca; rimangono visibili vari conci scolpiti, tra cui alcuni archetti pensili con eleganti decorazioni a treccia e a palmette, databili al Duecento.

L'odierna chiesa parrocchiale, edificata nel 1905, è interessante episodio di revival in stile neogotico. La facciata tripartita si eleva a cuspide fra due ali, con ornati ad archetti pensili e a motivi circolari includenti una croce. Nel settore mediano il portale principale, con lunetta raffigurante i **Santi Ippolito e Cassiano**, è sormontato da un ampio rosone. L'interno, a tre navate con volte a crociera, esibisce l'arredo proviene dell'antica parrocchiale. Tra le presenze artistiche più interessanti si notano una seicentesca **Madonna e Santi** entro notevole cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, una **Madonna della Ghiara con i Misteri del Rosario** datata al 1614, della rinomata bottega fanese di Ascanio e Pellegrino Magnanini, un **Sant' Antonio da Padova** copia antica dal Guercino e una cinquecentesca **Crocefissione con i Santi Rocco, Maddalena e Antonio Abate**. Nell'abside è collocata una tela con i **Santi Ippolito e Cassiano**, derivata da modelli di Dosso Dossi.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1857, op.488). Collocato sul pavimento del coro, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 pedali. Il quadro fonico presenta, accanto ai registri di Ripieno, le caratteristiche sonorità dell'organo toscano (Cornetto a tre canne, Trombe). Restaurato nel 1899 dal modenese Eugenio Bonazzi, fu pesantemente rimaneggiato da R. Guerini nel dopoguerra; l'organo è stato restaurato nel 1997 da Bartolomeo Formentelli.

Vitriola

(Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo

Martedì 14 Agosto 2007

ore 21

Programma

G. Guami
(1540-1612)

Canzon detta "La Guamina"

Pestalozzo
(XVII sec.)

Baletto e.sua corente
(da un manoscritto del XVII sec.,
trascr. L. Picchi)

L. Grossi da Viadana
(1560-1627)

Decantabat populus Israel*

G. F. Haendel
(1685-1759)

Concerto per organo nr. 1 op. 4 in sol magg.
(Allegro-Adagio-Andante con variazioni)

A. Vivaldi
(1678-1741)

"Domine Deus, Rex coelestis"*
dal "Gloria" in Re magg.

G. Gherardeschi
(1759-1824)

Rondò

G. Rossini
(1792-1868)

O salutaris Ostia*
dalla "Petite Messe solennelle"

V.A. Petrali
(1832-1889)

Due versetti per il Gloria

Ch. Gounod
(1813-1893)

Ave maria*
meditazione sul I preludio
del "Clavicembalo ben temperato"

R. Mucci
(1972)

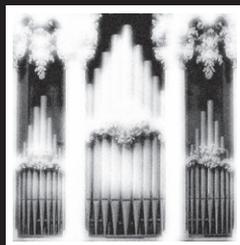
Gli angeli intorno all'altare*

A. Poli
(Viv.)

Scherzo-pifferata

*brani per Soprano e organo

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).



LINDA FILZ
soprano

ROBERTO MUCCI
organo

ROBERTO MUCCI

Musicista dalla multiforme attività artistica, si dedica all'esecuzione organistica, alla composizione e alla direzione di ensemble vocali e strumentali. Dal 2004, a seguito della vincita del concorso indetto dalla "Congregazione della Misericordia Maggiore" di Bergamo, ricopre la carica di organista titolare nella Basilica di S. Maria Maggiore, celebrato tempo del capoluogo orobica.

LINDA FILZ

Cantante e musicologa, è specializzata nel repertorio sacro di varie epoche e scuole; parallelamente svolge attività didattica in qualità di vocalista presso diverse compagnie corali. Ha perfezionato la propria preparazione con il soprano sovietico Z. Baibourina.

CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANDREA APOSTOLO

Su un'altura nella vallata del torrente Dragone, Vitriola è citata per la prima volta in un documento del 1054. Posta sulla via Bibulca, che cioè consentiva il transito di una coppia di buoi, Vitriola rientrò fra le "corti" donate nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa all'Abbazia di Frassinoro, che nel 1160 la trasferiva ai Montecuccoli, assieme alle terre di Montefiorino. Nel 1429 divenne dominio diretto degli Este. Fra Quattro e Cinquecento risale la costruzione delle "case-torri", strutture residenziali e difensive nei dintorni dell'abitato.

La chiesa romanica fu "restaurata" dal 1841 al '71 da Cesare Costa, protagonista dell'architettura della Restaurazione nel Ducato austro-estense. Ampliata da un'unica navata a tre, mantenne la facciata medievale a capanna, a due spioventi, oculo centrale e portale lunettato; nei fianchi si conservarono ampi settori murari a blocchi d'arenaria squadrati, pure d'origine romanica. Nel 1914 l'interno venne affrescato nelle volte dal pittore Umberto Chicchi di Sassuolo. Su disegno del Costa è pure il campanile del 1878, in uno stile di revival eclettico fra medioevo e rinascimento d'impronta rustica; sostituì la torre medievale, a cinque piani con feritoie, purtroppo atterrata nel 1875, che sorgeva sul lato sud della chiesa. Fra le emergenze artistiche si segnalano il battistero, in pietra arenaria e legno, che risale alla metà del '500, un **San Giovanni Battista** d'epoca seicentesca sull'altare di sinistra e un settecentesco **Sant'Andrea** sull'altar maggiore. Ma la presenza di più acuto interesse è la lunetta in arenaria d'epoca romanica, sul fondo della navata sinistra - una sua copia è murata nella lunetta del portale sulla facciata -; scolpita a bassorilievo, raffigura il **Cristo benedicente fra due chierici** che recano un libro, quasi certamente il Vangelo, e un turibolo, mentre agli estremi compaiono **l'Aquila** e **l'Angelo**, i simboli degli Evangelisti San Giovanni e San Matteo. Databile alla seconda metà del secolo XI, esprime una cultura romanica di riporto, reinterpretata da un lapicida probabilmente locale in un linguaggio semplificato e privo di eleganze, ma dall'iconicità essenziale e potente.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1855). Collocato in cantoria sul presbiterio "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 50 note, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 tasti, 18 manette ad incastro. Presenta il consueto piano fonico dell'organaria pistoiese (ben rappresentata nel nostro Appennino), con l'accostamento di registri classici di Ripieno e registri di concerto ed accessori (campanelli, tamburo, usignoli). Sopra la tastiera si legge: "n.431 Nicomedes Agati et fratres pistorienses construebant, A.D. MDCCCLV".

L'organo è totalmente integro, ed è stato restaurato nel 1984 da Pier Paolo Bigi.

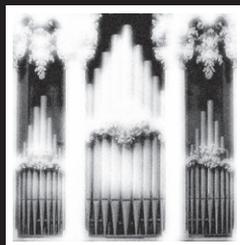
Roccapelago

(Pievepelago)

Chiesa Parrocchiale della Conversione di San Paolo

Mercoledì 15 Agosto 2007

ore 21



Programma

G. Frescobaldi dal secondo libro di Toccate:
(1583-1643) "Toccata Quinta sui pedali"
(organo)

B. Marcello Concerto in do minore
(1686-1750) (tromba e organo)

V. Bellini Sonata
(1801-1835) (organo)

A. Hovhaness Prayer of Saint Gregory
(1911-2000) (tromba e organo)

J. Haydn Sonata Hob XVI: 47
(1732-1809) (organo)

G. Torelli Concerto in Re maggiore
(1658-1709) (tromba e organo)

B. Pasquini Toccata
(1637-1710) (organo)

J.J. Mouret Premiere Suite de Fanfares
(1682-1738) (tromba e organo)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

SIMONE AMELLI

Nato a Mirandola nel 1985, ha intrapreso lo studio della musica presso la Scuola Intercomunale di Musica di Mirandola all'età di 8 anni con i professori Franco Alberini e Alberto Vanzini, per poi specializzarsi e conseguire il diploma in tromba presso il Conservatorio di Mantova il 30 giugno 2006, sotto la guida dei professori Prospero Grisendi e Roberto

Simone Amelli
tromba

Lucio Carpani
organo

Rossi. Si è esibito in diverse occasioni come solista accompagnato dal pianoforte e da piccole formazioni cameristiche ed ha collaborato con vari ensemble di fiati e orchestre di riconosciuta importanza. Attualmente è iscritto al biennio specialistico presso il Conservatorio A. Buzzolla di Adria nella classe di tromba del prof. Tampieri e si perfeziona con il professor Roberto Rossi, attuale prima tromba dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino.

LUCIO CARPANI

Nato a Mirandola nel 1979, è pianista recentemente dedicatosi allo studio ed all'approfondimento del repertorio organistico. Ha alle spalle già una carriera in cui ha avuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il diploma al conservatorio A. Tonelli di Carpi con il massimo dei voti e la lode, e la laurea in discipline musicali ad indirizzo concertistico presso il conservatorio A. Boito di Parma ancora con il massimo dei voti e la lode. Ha studiato e si è perfezionato con pianisti del calibro di Boris Petrushansky, Roberto Cappello, Joachin Soriano, Benedetto Lupo e Bruno Canino. Si è esibito e continua ad esibirsi in numerose attività concertistiche, come solista e in formazioni da camera, sia con il pianoforte che con l'organo. In merito a questo secondo strumento, sta tuttora perfezionandosi con il maestro Alfonso Gaddi presso il Conservatorio di Mantova. È insegnante di pianoforte presso l'Istituto Sacro Cuore di Carpi.

CHIESA PARROCCHIALE DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO

In origine probabilmente soggetta all'Abbazia di Nonantola, la chiesa sorge su uno sperone di roccia abitato già in epoca preistorica. La sua ubicazione consentiva il controllo dei percorsi che univano il Frignano alla Toscana; da qui l'importanza militare dell'insediamento, caratterizzato dalla struttura castellana medievale a strapiombo sul borgo sottostante. Probabile postazione longobarda, Roccapelago appartenne nel XII secolo ai Gualandelli e nel 1240 fu data in feudo dagli Este ai Montegarullo. Le vicende del luogo e della stessa chiesa si intrecciano con i destini di quest'ultima famiglia. Infatti, secondo la tradizione, l'odierna parrocchiale sarebbe stata la sala d'armi del castello di Obizzo da Montegarullo, vissuto fra Tre e Quattrocento; condottiero al servizio dei Fiorentini, si oppose agli Este di Ferrara che gli schierarono contro il loro feudatario Uguccione de' Contrari, signore di Vignola, e i Montecuccoli, rivali nel dominio del Frignano. Sconfitto fra il 1406 e l'8, Obizzo proseguì l'attività d'uomo d'armi in ambito toscano. Nella vicina Rocca del Pelago, risalente all'anno Mille, il Museo "Sulle orme di Obizzo" accoglie una suggestiva esposizione dedicata a quegli eventi di guerra.

Al sommo dell'antico borgo fortificato, la chiesa s'innestò dunque sul sito del castello, tanto che il corpo di guardia fu adibito a canonica e il mastio a campanile; lo stesso interno, ad aula unica, restaurato nel 1787 e ampliato nel 1868, conserva l'impronta della sala castellana.

La qualità degli arredi rende la chiesa uno dei luoghi di culto dell'Appennino più interessanti dal profilo storico-artistico. Allineate sulle pareti, ancone seicentesche in legno dorato e dipinto incorniciano importanti dipinti. Sulla destra, dopo il seicentesco battistero in arenaria, una bella **Madonna col Bambino e Santi** di metà '600; sul terzo altare, **Madonna col Bambino** di fine Cinquecento; sul fondo una pregevole **Madonna del Rosario fra i Santi Domenico e Caterina da Siena entro i 15 Misteri** del bolognese Giovan Battista Bertusio, allievo di Ludovico Carracci, del 1627. Sulla sinistra, sul primo altare s'innalza una seicentesca **Madonna col Bambino e i Santi Antonio, Carlo e Lorenzo**; sul terzo i **Santi Rocco e Pellegrino** del fananese Ascanio Magnanini, del 1607; sulla parete di fondo, **la Trinità con i Santi Francesco d'Assisi, Giovanni Evangelista e Antonio Abate** del 1626, di seguace del bolognese Francesco Gessi. Del 1603 è il coro in noce; ma l'elemento più scenografico è il maestoso ciborio sull'altar maggiore, "architettura" in legno a forma di tempietto, sempre del 1603, con il suggestivo effetto delle dorature che spiccano sul fondo dipinto in rosso cupo.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1722). Collocato in cantoria "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti con prima ottava corta, una pedaliera di 18 tasti, 6 registri reali (Ripieno e Flauto in XII). Sul fondo della secreta si legge la seguente iscrizione: "Johannes Dominicus de Traheris/ bononiensis dicto bresiano hoc/ opus fecit anno MDCCXXII Mutinae".

È probabile che l'organo sia stato costruito proprio per questa chiesa, a differenza di quasi tutti gli altri organi del Traeri in Appennino, i quali provengono da chiese della pianura in seguito alle soppressioni napoleoniche. È stato restaurato da Paolo Tollari.

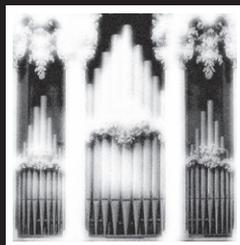
Iola

(Montese)

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena

Giovedì 16 Agosto 2007

ore 21



Programma

L'età classica in Germania e Italia

- F. A. Maichelbeck** (1701– 1750) Sonata quarta
(*Allemande – Gavotte – Menuett – Bouree – Aria – Siciliana*)
- G. B. Martini** 1706-1784 dalla "Missa sollemnis":
Offertorio - Elevazione
- C. P. E. Bach** 1714-1788 Allegro in Fa
- V. Panerai** (XVIII sec.) Sonata 69 in Do
- L. Mozart** 1719-1787 Quattro "Orgelstücke":
Menueto – Scherzo – Menueto – La caccia
- C. Casini** (XVIII sec.) Pastorale e Offertorio
- T. Grünberger** 1756-1820 Unter der Wandlung (Elevazione)
- G. Gherardeschi** 1759-1815 Sonata a guisa di banda militare que suona una marcia

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

ROLAND MUHR

organo

ROLAND MUHR

Nato a Kelheim, in Baviera. Ha avuto la sua prima formazione musicale in tenera età, nel coro Regensburger Domspatzen. Tra il 1967 e il 1969 ha studiato all'Accademia Musicale Ecclesiastica di Regensburg conseguendo con distinzione il diploma in pianoforte e organo. Ha poi continuato gli studi nella Scuola Statale Superiore di Musica a Monaco di Baviera, dove ha conseguito il Diploma di Maisterelassen in Organo sotto la guida di Karl Richter.

Dal 1966 ha intrapreso un'intensa attività musicale: 800 concerti d'organo e clavicembalo in tutta Europa e Sud America.

Organista titolare dell'Abbazia di Fürstenfeldbruck, ha effettuato riprese radiofoniche, televisive e cinematografiche.

Direttore del Festival Organistico "Internationaler Fürstenfelder Orgelsommer", direttore artistico della "Fürstenfelder Orgelwoche" e dei "Fürstenfelder Bach-Tage", direttore dell'Orgelakademie e consulente della sezione relativa alla musica organistica barocca della Germania meridionale.

E' anche autore di musica per organo, per coro e per gruppi da camera. Apprezzate e numerose le sue incisioni discografiche in 10 LP e CD con musiche di diverse epoche ma soprattutto di autori barocchi, tra i quali gli italiani Frescobaldi, Albinoni, Torelli.

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA

Al centro di un piccolo borgo, l'odierna parrocchiale, ricostruita nel 1950 dopo i danni dell'ultima guerra, possiede varie testimonianze della sua antica storia. Sorta attorno al 1630 ed elevata a parrocchia nel 1635, conserva una ricca cornice seicentesca in legno dorato che racchiude una Maddalena dipinta nel 1919 dal modenese Gaetano Bellei e notevoli confessionali del Settecento decorati a intagli. Ma l'opera più cospicua è la pala dell'altare di destra, attorno a cui si riuniva la confraternita dedicata a Sant'Antonio da Padova, raffigurante **Sant'Antonio col Bambino**. Ci si può persino stupire, rinvenendo in una chiesa così semplice e sobria un dipinto di qualità tanto elevata; per la nobiltà dello stile esecutivo, che reca ricordi dalla lezione di Guido Reni, è stata attribuita da Angelo Mazza a Ludovico Lana, fra i massimi pittori attivi nella Modena estense del secondo quarto del Seicento.

L'ORGANO

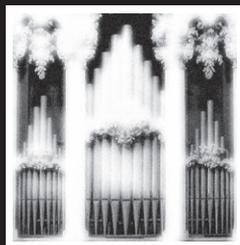
Organo di anonimo (sec. XVIII). Collocato sul pavimento del coro, dietro l'altare, ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 8 note; sei i registri. E' stato rifatto nel 1896, come recita l'iscrizione della cimasa. Nel dopoguerra fu malamente sfigurato da R. Guerini; nel 2005 Paolo Tollari ha recuperato il manufatto attraverso un restauro filologico.

Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Giovedì 16 Agosto 2007

ore 21



Programma

G. Böhm

(1661-1733)

“Christ lag in Todesbanden”

J. Pachelbel

(1653-1706)

“Herzlich tut mich verlangen”,
(corale e 7 partite).

D. Buxtehude

(1637-1707)

“Ciaccona” in mi min., BuxWV 160

B. Galuppi

(1706-1785)

“Sonata seconda”,
(Andantino – Allegro)

P. Morandi

(1739-1815)

“Sonata seconda”,
(Andante affettuoso).

P. Davide da Bergamo

(1791-1863)

“Elevazione” in re min.

C. A. Franck

(1822-1890)

Da L’Organiste:
“Offertoire ou communion”, in mi min.
“Sortie”, in fa magg.

Concerto realizzato in collaborazione con l’organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).

SIMONE SERRA

organo

SIMONE SERRA

Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, diplomandosi in "organo e composizione organistica" sotto la guida della prof.ssa M.G. Filippi. Presso lo stesso Istituto ha conseguito anche il diploma di "composizione" seguendo i corsi dei prof.ri: B.M. Furgeri, I. Vandor e L. Macchi. Ha frequentato corsi di interpretazione organistica e organologia dei maestri: L.F. Tagliavini, L. Tamminga, P.P. Donati.

Si è esibito in numerose rassegne su organi storici delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna e Cesena sia come solista che in diverse formazioni.

Nel 1999 e 2001 ha partecipato alla 1^a e 2^a edizione della "Giornata Nazionale per l'Organo Rinascimentale" suonando in coppia con il maestro Fabrizio Scolaro gli storici organi della Perinsigne Basilica di San Petronio in Bologna. E' docente di Organo e Armonia presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NICOLA DI BARI

Dominante le valli del Leo e dello Scoltenna, Sestola è citata come castrum, borgo fortificato, in un diploma del 753 con cui Astolfo, re dei Longobardi, la cede all'Abbazia di Nonantola. Annessa al Castello sorgeva una chiesa, l'odierno oratorio di San Nicolò, nominata in un documento del 1114 ma assai più antica, che fu sostituita come parrocchiale dall'attuale tempio, eretto dal 1614 al '19 nel borgo sottostante formatosi nel Quattrocento. La nuova chiesa di San Nicola venne commisurata per prestigio e ricchezza al ruolo di capoluogo dell'antica Provincia del Frignano ricoperto da Sestola, caposaldo militare e amministrativo degli Este e sede del Governatore dal 1337. I suoi artefici furono Ludovico e Bartolomeo Cavalcabò, nobili cremonesi, priori a Sestola tra Cinque e Seicento, che ne commissionarono la costruzione e l'arredo. L'interno a tre navate con colonne, si distacca dalla tipologia seicentesca delle chiese dell'Appennino recuperando i ritmi grandiosi delle pievi romaniche, ad esempio della pieve di S. Silvestro a Fanano.

La chiesa è tra le più ricche dell'Appennino per dipinti e arredi, rappresentativi di una storia che s'intreccia con la cultura cremonese e lombarda tramite la famiglia Cavalcabò e con le vicende d'arte della vicina Toscana e dell'area emiliana. Nell'interno, tante sono le presenze di cospicuo livello artistico. Sulla destra, una notevole acquasantiera del '500 toscano; nella prima cappella, una **Madonna col Bambino e Santi**, copia da Camillo Boccaccino di autore cremonese di primo '600; nella seconda, un **Transito di San Giuseppe** di artista modenese del secondo Settecento; nella terza, tre tele di primo '600: la **Madonna del Carmine e i Santi Biagio e Francesco d'Assisi** attribuita al toscano Orazio Bruneti, e ai lati **San Rocco e San Sebastiano** – i protettori dalle epidemie - di ambito cremonese; nella cappella di fondo, una **Pietà** che è copia da Bernardino Gatti di autore cremonese. Nel presbiterio, una **Cena in Emmaus** di pittore lombardo di fine '500, e statue lignee di San Domenico e San Nicolò del primo Seicento lombardo; sull'altare maggiore **Crocefisso** di scultore toscano degli inizi del '400; nell'abside **San Nicolò da Bari** di Albano Lugli, l'artista carpigiano che attorno al 1900 eseguì la decorazione pittorica del tempio. A sinistra, nella cappella di fondo **Adorazione dei pastori**, con stemma dei Cavalcabò a destra in basso, copia di pittore cremonese di primo '600 da Bernardino Campi; nella terza cappella due tele di primo '600: la **Madonna del Roseto**, raffinata copia dal Francia del bolognese Giovan Battista Bertusio, allievo dei Carracci, e un **San Nicolò** di autore toscano; nella seconda il **Crocefisso tra i Santi Antonio Abate e Francesco d'Assisi** attribuito al cremonese Francesco Superti; nella prima, due dipinti di fine Cinquecento: **l'Ascensione di Cristo** di maestro emiliano e **l'Annunciazione**, copia di autore cremonese da Bernardino Campi. All'inizio della navata **l'Angelo Custode** di Francesco Curradi, toscano attivo ai primi del '600 in area appenninica.

L'ORGANO

L'organo è opera della ditta Agati – Tronci di Pistoia (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 54 tasti, con prima ottava cromatica, e una pedaliera di 27 note, 15 manette ad incastro. Accanto ai registri di Ripieno, fanno la loro comparsa alcuni registri tipici dei nuovi indirizzi che l'arte organaria stava prendendo (Dulciana, Bordone).

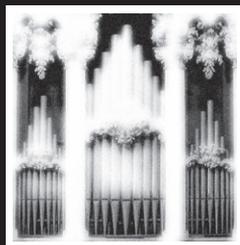
Nello strumento si conservano parecchie canne del precedente organo settecentesco di scuola emiliana. E' stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale della B. V. Assunta e S. Claudio

Sabato 18 Agosto 2007

ore 21



Programma

- D. Buxtehude** (1637 - 1707) Preludium d BuxWV 155
Ciaccona in e BuxWV 160
Organo
- F. Durante** (1684 - 1755) Vergin tutto amor
Organo e Soprano
- J.S. Bach** Bist du bei mir BWV 508
(1685 - 1750)
- L.N. Clérambault** (1676 - 1749) Dialogue sur les Grand Jeux
dalla Suite du Premier Ton
Organo
- W.A. Mozart** (1756 - 1791) Tu virginum corona
Ave Maria
Organo e Soprano
- E. Torres** (1872 - 1934) Graduale
Organo
- A.L. Webber** (1948) Pie Jesu
Organo e soprano
- G. Morandi** Introduzione, Tema con Variazioni e Finale
(1777 - 1856)
(con l'imitazione della piena orchestra)
Organo
- G. Verdi** (1813- 1901) Ave Maria
Organo e soprano

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).

GIOVANNA DONINI

soprano

FILIPPO SORCINELLI

organo

GIOVANNA DONINI

Inizia a cantare giovanissima nel Coro Polifonico Malatestiano di Fano, diretto dal Maestro G. Giovannini. Successivamente ha proseguito gli studi presso il Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro dove si è brillantemente diplomata sotto la guida del Maestro D. Broganelli. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento inerenti alla prassi esecutiva della musica barocca e romantica. Ha partecipato a concorsi lirici di fama internazionale, conseguendo numerosi consensi. E' stata più volte invitata a cantare in importanti manifestazioni artistiche e festivals musicali internazionali per l'esecuzione di musiche cameristiche e liriche, ricevendo lusinghieri apprezzamenti per la sua sensibilità, l'ottima preparazione tecnica e stilistica ed una duttilità vocale che le consente di spaziare dal repertorio Barocco a quello Moderno e contemporaneo. E' docente del corso di orientamento musicale del comune di Fano e preparatrice vocale del coro lirico "Mezio Agostini" di Fano.

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA E SAN CLAUDIO

La chiesa sostituisce l'antico tempio dell'Abbazia benedettina, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa sulla via Bibulca, cioè la strada percorribile da una coppia di buoi, che per il valico di S. Pellegrino in Alpe portava alla Garfagnana e a Lucca, meta dei pellegrinaggi al "Volto Santo". L'Abbazia ebbe ampi possedimenti e un potere autonomo su vasta parte della montagna. Con l'affermarsi del Comune di Modena, nel 1261 l'Abate dovette rinunciare all'autorità temporale, dando inizio alla decadenza del monastero. Il complesso chiesastico fu distrutto nel secolo XV da una frana. L'odierna parrocchiale, ricostruita nel 1473, con vari rimaneggiamenti in epoche posteriori, esibisce pregevoli reperti marmorei di reimpiego provenienti dall'Abbazia matildica e da preesistenti strutture, probabilmente edifici sacri sulla via Bibulca, collegati a un "**hospitale**" per viandanti. Tra questi una pietra, già utilizzata come imposta di capitello con decori altomedievali, con iscrizione romana del I sec. d. C., e decorazioni architettoniche altomedievali come capitelli e lastre (in un locale adiacente). Nel pilastro di sinistra, lastra triangolare a bassorilievo del secolo XI, già cuspede di ciborio, con **Figura orante tra due grifoni**, trascrizione di colti esemplari romanici, la cui iconografia è stata interpretata come raffigurazione di **Alessandro Magno con i grifoni alati** (Chiara Frugoni). Capitelli antichi, di cui uno con leoni, fungono da acquasantiere; altri capitelli figurati nelle bifore del recente campanile.

Nell'abside, entro ancona in legno dorato e dipinto del 1609, si conserva una tavola con l'**Assunta e i Santi Claudio e Lorenzo** di Ercole Setti, maestro del tardo manierismo modenese; ai lati, due grandi tele seicentesche con **Sant'Ignazio a cui appare la Vergine nell'eremo di Manresa e Sant'Ignazio a cui appare Cristo**. A destra, la cappella di fondo accoglie un bassorilievo in stucco con la **Madonna col Bambino**, di artista toscano del '400.

Al tesoro dell'antica Abbazia di Frassinoro appartenevano arredi sacri ora nel Museo Civico di Modena, che testimoniano l'ampio orizzonte di cultura del monastero nei secoli XII-XIV. Al dodicesimo secolo si data il candelabro pasquale da piede d'altare, in ferro e bronzo dorato, con fantastici motivi animali, firmato dal maestro Costantino di Limoges: eccezionale documento del romanico limosino, che attesta la circolazione di opere e di artefici lungo le vie dei pellegrini. Splendida la croce astile in rame dorato, con gemme in pasta vitrea e reliquie al centro. E' rimasta invece in loco la rarissima colomba eucaristica, in funzione di pisside per custodire le ostie, in rame dorato, martellato e inciso con smalti **cloissonnes**, con patena - piattello - ornato da gemme in pasta vitrea, situabile tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, di produzione limosina.

L'ORGANO

L'organo è opera di Elia ed Attilio Turrini (1937), con materiale di Giosuè Agati (1821), di Antonio Battani (1900) e di Pier Paolo Bigi (1981).

Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, ha la cassa suddivisa in un corpo centrale per il Grand'Organo e in due corpi laterali chiusi da gelosie per l'Organo Eco (seconda tastiera). Consta di due tastiere di 58 note, pedaliera di 30 tasti, 33 registri reali. Le trasmissioni sono integralmente meccaniche. Si tratta di uno strumento di grandi dimensioni, sicuramente tra i più grandi della Provincia. Ha subito numerosi ampliamenti, e presenta un quadro fonico molto ricco: assieme ai registri di Ripieno, ampiamente rappresentati su entrambe le tastiere, dispone di molti registri di fondo, di flauti e di ben cinque registri ad ancia. L'attuale conformazione è dovuta all'ultimo restauro/ampliamento (1981) effettuato da Pier Paolo Bigi.

Rosola

(Zocca)

Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo

Sabato 18 Agosto 2007

ore 21



Programma

A. Corelli
(1653-1713)

Sonata IX Op. 5 per violino e basso continuo.
Preludio
Largo
Giga
Adagio
Tempo di Gavotta

D. Buxtehude
(1637-1707)

Preambolum in a moll (BuxWV 158)
(organo solo)

A. Vivaldi
(1678-1741)

Sonata in SI minore per violino e basso continuo.
Allegro
Largo
Allegro

F. Biber
(1644-1704)

Sonata "Rappresentativa"
Allegro
L'usignolo
Il Cucu
Il ranocchioso
Adagio
La Gallina
Il Gallo
Presto
La Quaglia
Il Gatto
Marcia
Allemanda

D. Buxtehude

Toccata in G dur (BuxWV 165) (spinetta)

J. S. Bach
(1685-1750)

(Sonata II in la maggiore BWV 1015
per violino e clavicembalo obbligato.
Andante
Allegro assai
Andante un poco
Presto

VERONICA MEDINA
violino

**RICCARDO
CASTAGNETTI**
organo/ spinetta

VERONICA MEDINA

ha cominciato lo studio della musica ai 4 anni. Nel 1984 ha conseguito il diploma di violino presso il Conservatorio di Città del Messico e nello stesso anno si è trasferita a Roma, dove ha conseguito il suo secondo diploma di violino al Conservatorio S. Cecilia, sotto la guida di Felix Ayo. Nel 1996 ha cominciato lo studio del violino barocco, prendendo parte a vari gruppi ed orchestre da camera, partecipando in Festival Internazionali di musica antica in Europa e Sudamerica. Ha seguito corsi di specializzazione con Richard Lubby (Orch. del secolo XVIII), Micalaea Comberti (Quartetto Salomon), Richard Ward (Orch. Sec. XVII), Lucy van Dael (Orch. Sec. XVII) e Luigi Mangiocavallo a Roma. Ora prende parte stabilmente del complesso Harmonicus Concentus di Bologna con il quale svolge un'intensa attività di concerti di musica barocca.

RICCARDO CASTAGNETTI

Si è diplomato in Organo e Composizione organistica con Stefano Innocenti presso il Conservatorio di Parma.

Svolge attività concertistica, sia come esecutore che come improvvisatore.

È attivo anche come compositore.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LEONARDO LIMOSINO

Nelle terre già feudo dei Montecuccoli, la chiesa di Rosola sorge appartata rispetto al suggestivo borgo che circonda la Torre duecentesca, che pare fosse un tempo detta "Castello della Rosa", con struttura muraria a regolari file di pietra, portale ad arco in conci squadrate al primo piano e possente basamento a scarpa; esemplare di fortificazione fra le più antiche della montagna modenese, doveva rientrare in un sistema di incastellamento volto a controllare la viabilità medievale. Citata dal 1291 come dipendente dalla pieve di Semelano, la precedente chiesa di San Leonardo venne ampliata agli inizi del Seicento, e ancora sopravvive in alcuni resti. Su di essa, alla fine dell'Ottocento, venne costruita l'odierna parrocchiale, dalla facciata su due ordini sormontati da timpano, nelle linee di un sobrio ed elegante classicismo. Il caratteristico campanile, su alto basamento a blocchi di arenaria, culmina nella cuspide piramidale circondata alla base da una balaustrata. Nell'interno del tempio, l'opera di maggior interesse appare il fonte battesimale in arenaria, monolitico, dalla inusuale forma a clessidra, recante la data del 1557. Nell'arredo degli altari spiccano un **Battesimo di Cristo** di fine Cinquecento, nella prima cappella di sinistra; nella prima di destra una **Crocifissione** degli inizi del Seicento; nell'abside una pala con la **Madonna col Bambino e Santi** datata al 1699.

L'ORGANO

L'organo è opera della Ditta Mascioni di Cuvio (VA); costruito nel 1940, collocato nella cantoria "in Cornu Evangelii", ha due tastiere di 58 note e pedaliera di 30; 15 registri, trasmissione pneumatica - tubolare. Fino a metà Ottocento era presente nella chiesa un organo acquistato nel 1807, posto in una cantoria sopra la porta centrale.

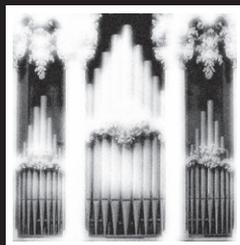
Pompeano

(Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale di San Geminiano Vescovo

Venerdì 24 Agosto 2007

ore 21



Programma

J. S. Bach

(1685-1750)

Concerto in re minore BWV 974
(da A. Marcello)
*senza indicazione di tempo,
adagio, presto*

W. A. Mozart

(1756-1791)

XII variazioni su Ah,
vous dirai-je Maman Kv 265
Sonata del Signor Mozart
(ridotta per l'organo
dal Signor Niccolò Moretti)

G. Sarti

(1729-1802)

Sinfonia per organo
*allegro, andantino amoroso,
allegro*

G. Morandi

(1777-1856)

Sonata prima per l'offertorio

P. Davide da Bergamo

(1791-1863)

Elevazione
Sinfonia

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

**ALBERTO
MAMMARELLA**

organo

ALBERTO MAMMARELLA

(Chieti, 1973) diplomato in organo e composizione organistica ed in clavicembalo si è perfezionato sotto la guida di Radulescu, Zerer e Philippot. Agli studi musicali ha affiancato quelli umanistici laureandosi in Lettere moderne presso l'Università di Chieti; attualmente sta concludendo il Dottorato ricerca in Musicologia e scienze filologiche presso l'Università di Pavia. È autore di edizioni critiche (Tortamano, Messe; Sabino, Il primo Primo Libro de Madrigali a cinque voci), di studi di carattere organologico e musicologico e di voci per la nuova edizione del Musik in Geschichte und Gegenwart. Consulente della Soprintendenza al P.S.A.D per l'Abruzzo per la tutela ed il restauro degli organi antichi, è docente a contratto di Storia della Musica moderna e contemporanea presso l'Università di Chieti. Ha intrapreso ben presto un'intensa attività concertistica all'organo e al clavicembalo sia come solista sia in duo - tromba, organo a quattro mani, 4 clavicembali ecc. -, figurando in alcune delle più importanti rassegne in Italia ed è stato premiato in diversi concorsi italiani. È organista titolare della chiesa di S. Chiara a Chieti (Fedri, 1778).

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GEMINIANO

Sembra una visione dell'immaginario romantico l'antico borgo di Pompeano con la chiesa di San Geminiano al Sasso, arroccato sulla grande rupe ofiolitica, baluardo sulla valle del rio Cervaro verso il torrente Rossenna. Si accede a questi luoghi, la cui memoria risale almeno al 941, percorrendo la rampa che sale dal paese, quindi varcando l'arco gotico del portale. Ci si ritrova, così, nella cerchia delle mura merlate, in parte superstiti, dove s'innalzano i ruderi del castello che sino ai primi del Quattrocento apparteneva ai conti Da Gomola, con il torrione duecentesco e la torretta colombaia cilindrica. Il vicino palazzetto in pietra, già dimora dei successivi feudatari, i conti Cesi, conserva all'interno il monumentale salone con un grande camino, un soffitto a travature dipinte e pareti decorate nel Seicento con stemmi dei Cesi di Gombola e dei Cesi di Roma. Nacque in funzione del castello, come sua cappella, la piccola chiesa ora intitolata a San Geminiano, Vescovo e patrono di Modena, rappresentato in un dipinto ottocentesco di gusto popolare, posto sull'altar maggiore; una dedicazione che probabilmente risale all'assoggettamento di Pompeano al Comune di Modena, nell'anno 1179.

L'ORGANO

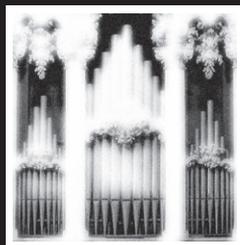
L'organo è opera di Alessio Verati (1848). Ha una tastiera di 54 note, ricoperta in bosso ed ebano; pedaliera di 17 tasti; 10 registri, con piramide del Ripieno fino alla XXII (cosiddetto Ripieno "riassunto"), due flauti, Voce Umana e un'ancia (Fagotto B.). Lo strumento fu probabilmente costruito dal Verati per la Parrocchiale di Frignano; solo nei primi del Novecento fu rimontato a Pompeano. Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono della vecchia Parrocchiale, l'organo fu smontato e lasciato nell'incuria. Nel 2001 l'organo è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia, che lo ha riportato alla piena efficienza e allo stato originale. L'organo è situato nel coro della restaurata Chiesa.

Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Domenica 2 Settembre 2007

ore 21



Programma

G. Cavazzoni
(1510-1577)

Inno "Jesu Redemptor omnium"
Inno "Ave Maris Stella"
dalla "Missa Dominicalis"
Kyrie- Christe- Kyrie

C. P. E. Bach
(1714-1788)

Fuga sopra BACH

A. Corelli
(1653-1713)

Concerto Grosso in do minore op.6 n°3
Trascrizione di T. Billington (1782)
Largo-Allegro-Grave-Vivace-Allegro

L. N. Clérambault
(1676 – 1749)

da « Suite du 2eme ton »
Plein Jeu - Caprice sur les Grands Jeux

F. J. Haydn
(1732-1809)

Composizioni per Flotenuhr Hob. XIX
Andante-Menuett"Der Wachtelschlag"- Presto

G. Morandi
(1777-1856)

Sinfonia in Pastorale del SS. Natale
(Andantino-Allegro vivace)
Rondò con imitazione de' campanelli

Introduzione, Tema con variazioni e Finale

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Pier Paolo Bigi di Castellazzo (RE).

Luciano Zecca
organo

LUCIANO ZECCA

Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "G.Verdi" di Milano diplomandosi in Composizione principale con Giuseppe Giuliano e in Organo e composizione organistica con Luigi Benedetti.

Ha completato la formazione musicale diplomandosi in Pianoforte al Conservatorio di Brescia sotto la guida di Anita Porrini.

Ha seguito corsi di perfezionamento per la musica organistica e da camera.

Ha svolto attività didattica presso i Conservatori Statali di musica e contemporaneamente ha intrapreso un'intensa attività concertistica, nella veste di solista, che lo ha portato in numerosi paesi d'Europa, America e Asia.

E' organista contitolare della Basilica Collegiata di S.Nicolò in Lecco.

CHIESA DI S. GIACOMO

Sorta lungo il versante meridionale della via Emilia, la grande arteria a collegamento dei principali centri della regione, la chiesa è documentata dal 1290. Seconda parrocchia dell'abitato, nel 1578 fu sottoposta al vicino tempio di Santa Maria Assunta, elevato dal Vescovo di Bologna, cardinale Gabriele Paleotti, ad arcipretura; infine nel 1923 le due chiese furono aggregate in un'unica parrocchia, facente capo a Santa Maria. In parallelo rispetto a questa, sul fronte opposto della via Emilia, la chiesa si connette al percorso urbano tramite un porticato laterale - ristrutturato attorno al 1775 -, secondo una tipologia edilizia assai diffusa in area bolognese. Ricostruita nel Cinquecento dopo la distruzione causata dalle truppe lanzichenecchi, la chiesa presenta una facciata articolata su due piani con lesene, doriche e ioniche, e conclusa da un frontone triangolare; l'unico portale è sormontato da un ampio finestrone, entrambi ornati da timpani mistilinei a volute. Queste forme di nobile classicismo risalgono al vasto riassetto del 1910, commissionato da mons. Vincenzo Tarozzi, il grande latinista nativo di Castelfranco, estensore dei testi di almeno dodici encicliche di Papa Leone XIII, sepolto all'interno della chiesa stessa.

Nell'interno, a navata unica, si ammira una preziosa **Madonna di Loreto con Sant'Ignazio di Loyola, San Gregorio Papa e San Francesco Saverio**, pala d'altare di Elisabetta Sirani, la celebre pittrice bolognese attiva sulla metà del Seicento. Pregevoli anche una seicentesca **Madonna in gloria con i Santi Sebastiano e Rocco**, protettori contro le epidemie, di ambito bolognese, e la statua della **Beata Vergine della Cintura** di Angelo Piò, fra i più noti scultori della Bologna settecentesca.

Dalla parte opposta della via Emilia, lungo il fianco della parrocchiale di Santa Maria Assunta, sorge un alto pilastro che reca alla sommità una statua marmorea della **Madonna col Bambino**, poggiante su base circolare ornata da festoni e da cherubini. E' il monumento innalzato nel 1631, su suggerimento dell'arciprete don Cristoforo Masini, come ex voto alla Vergine per la cessazione dell'epidemia di peste che l'anno prima aveva colpito anche questa zona.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1734), con materiale di Giovanni Cipri (sec. XVI).

Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti, u a pedaliera di 18 pedali, 12 registri reali.

Il quadro fonico presenta due Principali, Ripieno fino alla Vigesimanona, Flauto in XII, Voce Umana e Contrabbassi (questi ultimi di Agostino Traeri). Parte delle canne di facciata sono di fattura cinquecentesca (probabilmente del Cipri). Ad un rifacimento ottocentesco sono ascrivibili l'aggiunta di un Trombone al Pedale e dei Campanelli alla tastiera.

L'organo è stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1984.

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Giovedì 6 Settembre 2007

ore 21

Concerto sull'organo restaurato e sulla cantoria ricostruita

Programma

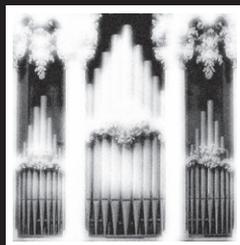
- P. Morandi**
(1739-1815) Sonata prima in re Magg.
(organo, S. Serra)
- L. Delibes**
(1836 - 1891) Dalla "Missa Brevis" op. 63:
Kyrie
Sanctus
O Salutaris Hostia
Agnus Dei
(coro e organo)
- P. Davide da Bergamo**
(1791- 1863) Elevazione in Re minore
(organo, S. Pellini)
- L. Perosi**
(1872 - 1956) O cor Jesu
Jubilate Deo
(coro e organo)
- G. Gherardeschi**
(1759-1815) Tre versetti concertati e Rondò in fa Magg.
(organo, S. Serra)
- J. Pachelbel**
(1653 - 1706) Variazioni su "Freu dich sehr, o meine Seele"
(Corale con quattro variazioni,
eseguito "alternatim" col coro)
- V. Bellini**
(1801- 1835) Sonata per l'organo
(organo, S. Pellini)

Concerto realizzato in collaborazione con l'organaro Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

CORO FEMMINILE "ISABELLA D'ESTE"

Il Coro Femminile "Isabella d'Este" è nato nel 1994 per volontà di Cinzia Fabbri, che ne è stata direttrice fino alla fine del 2006.

Il gruppo è conosciuto soprattutto per l'attenta esecuzione di musiche del secolo XVI - anche con accompagnamento di vari strumenti - dedicato alle donne: donne di corte e donne con il velo monacale; ma esegue anche il repertorio composto dalle donne stesse.



**Concerto in
collaborazione
con l'Istituto di
Musica Sacra
dell'Arcidiocesi di
Modena - Nonan-
tola**

"ISABELLA D'ESTE"

Coro Femminile

**GIOVANNI
BARZAGHI**

direzione

STEFANO PELLINI

organo

SIMONE SERRA

organo

Nella storia della musica e nell'arte in generale, le donne hanno rivestito un ruolo importante, non solo come "muse ispiratrici", ma anche come artiste e studiose raffinate.

In questa nuova fase del lavoro di ricerca e di affinamento, coerentemente con le proprie "aspirazioni", l'insieme ha iniziato un lavoro di studio anche dei repertori per voci femminili di altri secoli. Musiche note e brani non comunemente ascoltabili nei circuiti concertistici. Ne ha affidato la cura a Giovanni Barzaghi, nuovo direttore artistico. Il coro femminile ha tenuto concerti con repertorio sacro e profano. Ha partecipato a manifestazioni storiche in castelli, corti e teatri, esibendosi anche in allestimenti coreografici con costumi storici.

GIOVANNI BARZAGHI

Giovanni Barzaghi ha insegnato Analisi, Armonia, Esercitazioni Corali, Musica Corale e Direzione di Coro presso diversi Istituti e Conservatori musicali.

E' titolare della cattedra di Teoria e Analisi della musica, presso il Conservatorio Statale di Musica di Parma.

E' incaricato del corso di Armonia e Contrappunto presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Parma.

E' direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena, presso cui insegna Direzione di Coro.

Dal 1986 ricopre l'incarico di Maestro di Cappella presso la Basilica di San Giovanni Battista – Duomo – di Monza.

STEFANO PELLINI e **SIMONE SERRA**, organisti, sono docenti di Organo presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Modena. Rispettivi curricula a pag. 37 e pag. 51 del presente libretto.

BASILICA DI SAN CESARIO

E' una storia illustre, quella che si respira nella basilica di S. Cesario, fra le architetture romaniche di pilastri, colonne e capitelli preziosi. Questi luoghi, sulla medievale via Romea, appartennero all'abbazia benedettina di Nonantola, che vi fondò un monastero e una chiesa dedicata a San Cesario, con accanto il nucleo fortificato di Wilzacara, citato in un documento dell'825; qui, nell'885, morì papa Adriano III, le cui spoglie furono inumate a Nonantola, presso i monaci che ne avrebbero promosso il culto. Wilzacara appartenne al marchese Bonifacio di Toscana e quindi a sua figlia Matilde di Canossa, che nel 1112 l'avrebbe donata alla chiesa di S. Cesario. Un'immagine di Matilde sembra fosse rappresentata sul portale d'ingresso della corte di Wilzacara (Paolo Golinelli); e la memoria della Contessa è viva al punto da definire "matildica" una cappella recentemente rinvenuta presso la basilica. L'odierno aspetto del tempio di San Cesario è dovuto al "restauro in stile" fra il 1946 e il '66, che pur ricostruendo la facciata, ha conservato i fianchi ornati da fasce in mattoni e da archetti pensili e le tre suggestive absidi. Ma il fascino del Medioevo si avverte nell'interno, a tre navate rette da pilastri con cornici dai motivi altomedievali e da colonne con capitelli corinzi. Si è ipotizzato che la zona absidale, la più antica, fosse un sacello del V secolo, a cui si sarebbero aggiunti interventi d'epoca bizantina e longobarda, armonizzati fra il X e l'XI secolo in forme romaniche; un'altra ipotesi situa la costruzione delle absidi attorno al 1112, dopo l'abbattimento di una cappella altomedievale di cui si sarebbero reimpiegati i rilievi, mentre le navate risalirebbero al 1135 circa, secondo lo stile dei capitelli.

Sulla parete destra s'innalza un capolavoro del plastico modenese Antonio Begarelli: il monumento funerario di Gian Galeazzo Boschetti, Protonotario Apostolico, complesso in terracotta compiuto fra il 1524 e il '27. Il prelado giace sul sepolcro con lo stemma dei conti Boschetti, feudatari del luogo dal 1404, raffigurato come un umanista fra i suoi libri, mentre i putti reggitorcia, i due tritoni reggenti il sarcofago e l'allegoria della Fama alla sommità esprimono in forme di grande nobiltà l'evocazione di un classicismo di matrice archeologica.

L'ORGANO

L'organo è opera di Eugenio Bonazzi (1882, op.15).

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 56 tasti e una pedaliera a leggio di 17 tasti, 24 manette per il comando dei registri. Il quadro fonico si presenta assai ricco: Ripieno di 11 file, numerosi registri di concerto. E' evidente la personale rielaborazione che il modenese Bonazzi operò sul modello dei celeberrimi organari Serassi. Ideale per l'esecuzione del repertorio organistico ottocentesco, lo strumento nel 1967 fu trasferito sul pavimento a lato dell'altare da Alessio Ruffatti, il quale aggiunse una nuova pedaliera con relativi somieri e canne, e ampliò di conseguenza la profondità della cassa.

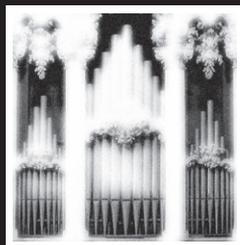
L'organo, pregevole esemplare di scuola emiliana ottocentesca, è stato restaurato ad opera di Paolo Tollari nel 2007, che ne ha ripristinato le originarie caratteristiche, ed è collocato sulla nuova cantoria ricostruita sopra il portone centrale.

Fiorano Modenese

Basilica Santuario B. V. del Castello

Venerdì 14 Settembre 2007

ore 21



Programma

G. J. Rheinberger
(1839 – 1901)

Sonata n. 4 in la minore
"Tonus Peregrinus":
Tempo moderato
Intermezzo
Fuga cromatica

Sechs Stücke op. 150
für Violine und Orgel:

- 1) *Thema mit Veränderungen*
- 2) *Abendlied*
- 3) *Gigue*
- 4) *Pastorale*
- 5) *Elegie*
- 6) *Ouverture*

BEATRICE DONATI

violino

**DON ALBERTO
BRUNELLI**

organo

DON ALBERTO BRUNELLI

Nato a Ferrara nel 1961, si è diplomato in pianoforte nel 1982 all'Istituto Musicale "G. Verdi" di Ravenna con la prof. Fiorenza Ferroni e in organo e composizione organistica al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna col M° Giuseppe Gabriele Sirolli nel 1987.

Successivamente, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, ha frequentato un triennio di perfezionamento in organo col M° Giancarlo Parodi (1992/1995) e ha conseguito il Baccalaureato in composizione sacra (1995) col M° Mons. Domenico Bartolucci e il Magistero in canto gregoriano col dott. Giacomo Baroffio (1996). Infine si è diplomato in Composizione al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara col M° Roberto Becheri (1998).

Dal 1995 è organista titolare del Duomo di Ravenna e direttore della Cappella Musicale.

Ha composto tutta la serie dei Salmi Responsoriali, pezzi per organo solo e per coro, pubblicati dagli editori Armelin e Carrara.

BEATRICE DONATI

Nata a Ravenna, ha intrapreso lo studio del violino presso l'Istituto musicale "G. Verdi" della sua città, proseguito poi presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, ove si è diplomata nel 1989 sotto la guida del M° Cristiano Rossi.

Conseguita l'idoneità nel 1990 presso il Teatro Comunale di Bologna, ha quindi rivolto il proprio interesse verso attività in ambito regionale che l'hanno portata a suonare sotto la direzione di Maestri quali L. Jua, Wladimir Delman, Riccardo Chailly, Maurizio Benini, Aldo Sisillo, Valery Gergiev, Gustav Kuhn, Luciano Berio e Julian Kovacs, come nel "Ravenna Festival" del 2003. Collabora assiduamente con l'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì, con l'"Orchestra da Camera di Ravenna" e con l'Orchestra "Alighieri" di Ravenna, in diverse formazioni.

BASILICA MINORE - SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL CASTELLO

La splendida stagione del barocco estense vanta una delle sue più compiute espressioni in questa basilica fiorense progettata da Bartolomeo Avanzini, l'architetto di Francesco I d'Este, e costruita dal suo collaboratore Antonio Loraghi. Fondata come santuario il 15 agosto del 1634, alla presenza dello stesso duca, fu eretta per accogliere la venerata immagine della **Madonna col Bambino e un guerriero orante**, in origine dipinta sul portale dell'antico Castello. Sul colle che domina la cittadina e la pianura circostante, è direttamente collegata, mediante l'antica pedecollinare via Claudia, a Sassuolo, già sede estiva della famiglia estense; ebbe infatti ruolo di santuario ducale, nell'ambito di una pianificazione dei "luoghi" della corte sul territorio. Il sontuoso interno è a croce greca, con due cappelle laterali, che si raccorda nell'alto tamburo circolare concluso da cupola. L'edificio fu ultimato soltanto nel 1889, con la costruzione del secondo campanile in facciata, già previsto in origine, nel gusto del barocco romano così influente sulla cultura architettonica dei cantieri estensi. Anche la decorazione e l'arredo spettano ad artisti al servizio degli Este: è Tommaso Loraghi, su progetto dell'Avanzini, a compiere nel 1649 l'ancona a tabernacolo in marmi preziosi che incornicia con scenografica sensibilità l'affresco della **Madonna col Bambino**, della prima parte del Quattrocento, in cui onore sorse il tempio; ed è Olivier Dauphin, nipote e allievo di Jean Boulanger, protagonista della decorazione pittorica del vicino Palazzo Ducale di Sassuolo, che nel 1674 esegue la pala con i **Santi Nicola da Tolentino e Nicola da Bari**; mentre Tommaso Costa, anch'egli formatosi nel cantiere sassolese, decora le due ampie cappelle con **Storie della Vergine**. Poco dopo, nel 1680-1681, Sigismondo Caula dipinge uno dei cicli più mirabili del barocco modenese: la cupola con la Trinità che incorona Maria Bambina e i sottostanti pennacchi con i **Profeti Abramo, Davide, Giacobbe e Isacco** (ridipinto nel 1866 da Adeodato Malatesta). Nell'attigua quadreria della basilica, dipinti di maestri come Antonio Giarola e Giuseppe Romani attestano il rilievo del santuario ducale, sulle dolci colline punteggiate dalle antiche ville costruite dall'aristocrazia estense.

L'ORGANO

Il Santuario, dalla ricca storia, disponeva nel 1762 di un magnifico organo a due tastiere costruito da Annibale Traeri; purtroppo lo strumento scomparve in epoca imprecisata; nei primi del Novecento fu costruito un organo da Giosuè Battani, a sua volta sostituito negli anni Settanta del Novecento da quello attuale, opera di G. Ferraresi, a trasmissione elettrica, dotato di due tastiere e pedaliera, il quale ingloba alcune canne del Battani; è stato restaurato da Inzoli-Bonizzi di Crema nel 1999.

Guiglia

Chiesa Parrocchiale di S. Geminiano

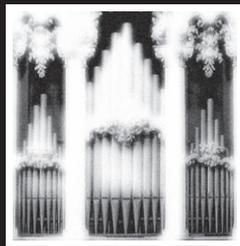
Sabato 15 Settembre 2007

ore 21

Programma

Spiritual	Nobody Knows
Spiritual	Go Down Moses
Spiritual	Sometimes I Feel ...
Gospel	I Will Follow Him
Gospel	Let Us Break Bread Together
Gospel	Freedom
Gospel	Jesus, What A Wonderful Child
Gospel	Oh Happy Day
W. A. Mozart	Mottetto "Ave Verum Corpus"

Alle esecuzioni vocali si aggiungeranno quelle di brani organistici il cui contenuto sarà illustrato al pubblico presente.



QUANTUM POP

gruppo vocale

con la partecipazione di

STEFANO PELLINI

organista

MIRCO MEDICI

direttore

QUANTUM POP

gruppo vocale a cappella

Il gruppo vocale Quantum Pop è stato fondato nel settembre 2000; nata come sestetto vocale misto, la compagine si è poi allargata fino a divenire un gruppo di dodici cantori, essendosi aggiunti nel 2003 ulteriori sei provenienti da varie estrazioni musicali. I Quantum cantano canzoni pop di successo degli anni '60 a cappella, cioè solo con le voci, e Spirituals e Gospels nero-americani con l'accompagnamento del pianoforte. Il loro repertorio tocca anche il repertorio sacro. Il gruppo è diretto da Mirco Medici, che cura molti degli arrangiamenti e delle armonizzazioni. Recente è la pubblicazione di un CD che sta riscuotendo lusinghieri consensi e apprezzamenti.

STEFANO PELLINI

Curriculum Vitae pag. 37

MIRCO MEDICI

Il maestro Mirco Medici ha iniziato prestissimo lo studio della musica con la fisarmonica e il violino. Più tardi ha compiuto studi di Composizione al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna diplomandosi Maestro di Coro e in Composizione corale. La sua personale ricerca attraverso i vari linguaggi della musica l'ha portato a praticare attività afferenti diverse aree culturali: dalla ricerca sulla musica popolare con un gruppo con cui ha suonato violino e tastiere nei festival di tutta Europa, al Jazz, al Samba, al Jazz Rock, in collaborazione con vari artisti e cantautori. Di rilievo un'esperienza di Jazz-Samba con il chitarrista Franco Guidetti, per il quale ha scritto arrangiamenti e armonizzazioni di canzoni di A. C. Jobim con un quartetto d'archi di accompagnamento. Ha diretto il Coro dell'ANPI di Reggio Emilia dal 1977 al 1984. Attualmente insegna Educazione musicale nella Scuola Media di Campogalliano.

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GEMINIANO

La chiesa si eleva sulla piazza del paese, la cui storia dal 1630 al 1796 s'intreccia a quella dei marchesi Montecuccoli, i feudatari che avevano nel riadattato Castello medievale la loro residenza estiva. Eretta nel Cinquecento, ma più volte ristrutturata fra il 1873 e il 1891, s'informa allo stile neoclassico tanto nella facciata quanto nell'interno, a navata unica con due cappelle per lato. Al tardo Ottocento risale il complesso delle decorazioni, composto dagli stucchi, dagli altari e dal pulpito in scagliola di Gaetano Venturi, provetto esponente della cultura ornaticistica modenese improntata dal revival degli stili, a cui si assommano gli interventi di Fermo Forti, figura di spicco della scuola decorativa carpigiana: di Forti sono le pitture parietali, il **San Geminiano** nell'abside e le statue entro le nicchie. In questo importante apparato, espressivo dell'arte modenese fin-de-siècle, si inseriscono pregevoli presenze dei secoli precedenti: nella controfacciata una tela, già sull'altar maggiore, che è copia seicentesca della celebre **Madonna di San Giorgio** del Correggio; l'ancona in scagliola della seconda cappella di destra, del 1636, che ospita una ottocentesca **Madonna del Rosario** dei Graziani di Faenza; lo splendido paliotto sul prospetto dell'altar maggiore, firmato dallo scagliolista carpigiano Simone Setti; il paliotto d'altare e la soprastante ancona del 1678, attribuiti ad Annibale Grifoni da Alfonso Garuti nella seconda cappella di sinistra, che accoglie un **Crocifisso** in stucco e un **Addolorata** di Adeodato Malatesta; infine, le belle **Stazioni della Via Crucis**, opere settecentesche di ambito bolognese.

L'ORGANO

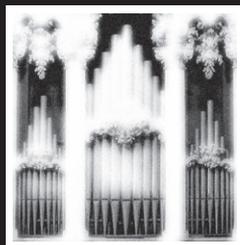
L'organo è opera di Francesco e Domenico Traeri (1689). Ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 14 note; sei i registri. Restaurato nel 1845 da E. Sighinolfi, venne purtroppo "riformato" nel secondo dopoguerra da R. Guerini, cui si deve l'alterazione della fonica e traslazione dello strumento dalla cantoria all'attuale posizione sul pavimento del coro. Lo strumento, pregevole opera dei massimi organari emiliani settecenteschi, merita un restauro che lo riporti all'originaria fisionomia.

Sassuolo

Chiesa Palatina di San Francesco

Mercoledì 26 Settembre 2007

ore 21



Programma

“Le Roy danse: l’organo alla corte tra XVI e XVII secolo”

- H. Newsiedler** (1544) - Juden Tanz
- Ein gut Welish Tentzlein
- Schirazula Marazula
- La corante du roy
- J. P. Sweelinck** (1562 - 1621) - Balletto del Granduca
- S. Scheidt** (1587 - 1654) - La bergamasca
- Anonimo** (XVI sec.) - My lady careys dompe
- W. Byrd** (1543 - 1623) - Fantastic Galliard
- La volta
- Galliard for the Victorie
- G. Farnaby** (1560ca. - 1620ca.) - Muscadin
- da “Intabolatura Nova” di A. Gardano (1551):**
- Salterello del Re
- Passamezzo antico
- Le Forze d’Hercole
- Venetiana tagliarda
- M. Facoli** (sec. XVI) - Todesca dita “la Proficia”
- G. B. Ferrini** (1601ca. - 1674) - Ballo di Mantova Primo, Secondo, Terzo
- B. Storace** (sec. XVII) - Partite sopra li cinque passi
- Ballo della Battaglia
- B. Pasquini** (1637-1710) - Bergamasca
- Partite sopra l’Aria della Follia da Espagna
- D. Zipoli** (1688 - 1726) - Retirada del Emperador de los Dominicos de Espana

SILVANO RODI

organo

Concerto realizzato
in collaborazione con
l’organaro Pier Paolo
Bigi di Castellazzo (RE).

SILVANO RODI

Si è diplomato in Clavicembalo, Organo e Composizione organistica al Conservatorio " N. Paganini" di Genova, sotto la guida di Alda Bellasich-Ghersì e Attilio Baronti.

Nel 1986 ha ottenuto al "Conservatoire National Regional Pierre Cochereau" di Nice (Francia), il "Premier Prix d'Orgue", specializzandosi con Renè Saorgin nell'interpretazione della musica barocca francese.

Organista Titolare della Chiesa di S. Devota nel Principato di Monaco, ha tenuto recitals d'organo in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Svizzera, Austria, Inghilterra, Repubblica Ceca, Polonia, Germania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia e Principato di Monaco.

E' Ispettore Onorario del Ministero dei Beni e Attività Culturali e Direttore della Commissione per la tutela e restauro degli antichi organi della Diocesi di Ventimiglia -Sanremo.

Ha curato e pubblicato diverse monografie inerenti il restauro di organi, tra cui il volume "Gli antichi organi della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo", contribuendo alla catalogazione del patrimonio organario della Liguria presso la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Genova.

Dal 1998 insegna Organo all'École Départementale de Musique des Alpes-Maritimes di Nizza, in Francia.

CHIESA PALATINA DI SAN FRANCESCO

Prezioso episodio del barocco emiliano, la chiesa sorge sul piazzale della Rosa, già avancorte del Palazzo Ducale, splendida residenza estiva della corte estense. La chiesa appartiene al complesso del Palazzo stesso, al quale è collegata da un corridoio segreto. La sua antica collocazione era sul lato opposto della piazza, qui fondata alla fine del Trecento da Francesco II della Rosa e ricostruita nel secondo Cinquecento da Enea Pio di Savoia. Venne riedificata nell'odierno sito, come Cappella Ducale, fra il 1650 e il '53 su progetto di Bartolomeo Avanzini, l'architetto di Francesco I d'Este che dal 1634 attendeva alla trasformazione del medievale Castello, già dei Pio, in Palazzo Ducale dalle sontuose forme barocche.

Con facciata mistilinea, simmetrica a quella della Peschiera sul lato opposto della piazza, il piccolo tempio è ad aula unica, con volta a botte, sui cui lati si aprono una cappella mediana più ampia e due cappelle laterali minori, queste ultime sormontate da cantorie. Il coro, progettato nel 1667 da Antonio Loraghi, accoglieva gli affiliati alla Confraternita del SS. Crocifisso, istituita nel 1558 e tuttora insediata nella chiesa. Nel 1651 l'interno ricevette la superba decorazione di Baldassarre Bianchi e Gian Giacomo Monti, massimi esponenti della scuola bolognese di "quadratura prospettica", illusionistica restituzione di elementi architettonici e di fittizie dimensioni spaziali tramite la pittura, che raggiunge qui uno dei suoi apici di qualità: colonnati, balustrate, loggiati, cornicioni dipinti moltiplicano vertiginosamente le soluzioni dell'architettura, enfatizzate da tendaggi, parati, festoni, imprese e figure allegoriche celebrative della gloria di casa d'Este. Al centro della volta, in uno straordinario "sfondato" di cielo, si accampa **L'apoteosi di San Francesco** eseguita dal pittore di corte Jean Boulanger, l'allievo di Guido Reni protagonista della decorazione pittorica del contiguo Palazzo Ducale. Sull'altare maggiore s'innalza la pala di Michele Desubleo con **L'estasi di San Francesco**, del 1654, commissionata da Francesco I d'Este. Suggestiva espressione dell'arte barocca è la cappella di destra, che custodisce il Crocifisso detto **Santissimo Tronco**: venerata reliquia, che la tradizione dice portata dalla Turchia durante le crociate, è solitamente celata da un velario dipinto con **Gloria d'angeli**, che si solleva scenograficamente per mostrare un seicentesco apparato con la statua della **Maddalena** inginocchiata ai piedi della croce e due angeli che raccolgono le stille di sangue del Cristo. Nella cappella centrale di sinistra, che ospitava in origine un perduto **Riposo nella fuga in Egitto** di Boulanger, è collocata la quattrocentesca **Madonna del Pellegrino**, affresco staccato dal distrutto oratorio di S. Stefano. Paliotti in scagliola carpigiana e altari preziosamente intagliati e dorati completano il sontuoso arredo barocco della chiesa ducale.

L'ORGANO

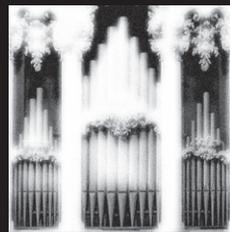
L'organo è opera di Guido Lanzi (1685), con materiale attribuito a Domenico Traeri e Agostino Traeri. Collocato in cantoria nel centro dell'abside, ha una tastiera di 45 tasti, e una pedaliera di 11 note. Accanto al Ripieno a file separate, il quadro fonico vede la presenza della Voce Umana, del Flauto in XII e di un Contrabbasso al pedale.

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Sabato 29 Settembre 2007

ore 21



Programma

- G. F. Haendel** Suite in Re maggiore
(1685 – 1759)
- B. Pasquini** Sonata
(1637 - 1710) Tema e variazioni
- J. K. Kerll** Ciaccona
(1627 - 1693)
- H. Purcell** Sonata in Re
(1659 – 1695)
- J. S. Bach** Fantasia in Do maggiore BWV 570
(1685 – 1750)
- N. Moretti** Sonata del sig. Mozart appropriata all'organo
(1763 – 1821)
- G. P. Telemann** Sonata in Re maggiore
(1681 – 1767)
- W.A. Mozart** Mottetto "Ave verum Corpus" KV 618
(1756 1791)
- P. Baldassarre** Sonata N. 1 in Fa maggiore
(sec. XVII)

**EMANUELE
ANTONIUCCI**
tromba

**MICHELE
MANGANELLI**
organo

EMANUELE ANTONIUCCI

E' seconda tromba del Maggio Musicale Fiorentino.

MICHELE MANGANELLI

Pianista, organista, direttore di coro, compositore e direttore d'orchestra, è organista titolare della Cattedrale di Fiesole.

BASILICA DI SAN CESARIO

E' una storia illustre, quella che si respira nella basilica di S. Cesario, fra le architetture romaniche di pilastri, colonne e capitelli preziosi. Questi luoghi, sulla medievale via Romea, appartennero all'abbazia benedettina di Nonantola, che vi fondò un monastero e una chiesa dedicata a San Cesario, con accanto il nucleo fortificato di Wilzacara, citato in un documento dell'825; qui, nell'885, morì papa Adriano III, le cui spoglie furono inumate a Nonantola, presso i monaci che ne avrebbero promosso il culto. Wilzacara appartenne al marchese Bonifacio di Toscana e quindi a sua figlia Matilde di Canossa, che nel 1112 l'avrebbe donata alla chiesa di S. Cesario. Un'immagine di Matilde sembra fosse rappresentata sul portale d'ingresso della corte di Wilzacara (Paolo Golinelli); e la memoria della Contessa è viva al punto da definire "matildica" una cappella recentemente rinvenuta presso la basilica. L'odierno aspetto del tempio di San Cesario è dovuto al "restauro in stile" fra il 1946 e il '66, che pur ricostruendo la facciata, ha conservato i fianchi ornati da fasce in mattoni e da archetti pensili e le tre suggestive absidi. Ma il fascino del Medioevo si avverte nell'interno, a tre navate rette da pilastri con cornici dai motivi altomedievali e da colonne con capitelli corinzi. Si è ipotizzato che la zona absidale, la più antica, fosse un sacello del V secolo, a cui si sarebbero aggiunti interventi d'epoca bizantina e longobarda, armonizzati fra il X e l'XI secolo in forme romaniche; un'altra ipotesi situa la costruzione delle absidi attorno al 1112, dopo l'abbattimento di una cappella altomedievale di cui si sarebbero reimpiegati i rilievi, mentre le navate risalirebbero al 1135 circa, secondo lo stile dei capitelli.

Sulla parete destra s'innalza un capolavoro del plastico modenese Antonio Begarelli: il monumento funerario di Gian Galeazzo Boschetti, Protonotario Apostolico, complesso in terracotta compiuto fra il 1524 e il '27. Il prelado giace sul sepolcro con lo stemma dei conti Boschetti, feudatari del luogo dal 1404, raffigurato come un umanista fra i suoi libri, mentre i putti reggitorcia, i due tritoni reggenti il sarcofago e l'allegoria della Fama alla sommità esprimono in forme di grande nobiltà l'evocazione di un classicismo di matrice archeologica.

L'ORGANO

L'organo è opera di Eugenio Bonazzi (1882, op. 15).

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 56 tasti e una pedaliera a leggio di 17 tastii, 24 manette per il comando dei registri.

Il quadro fonico si presenta assai ricco: Ripieno di 11 file, numerosi registri di concerto. E' evidente la personale rielaborazione che il modenese Bonazzi operò sul modello dei celeberrimi organari Serassi.

Ideale per l'esecuzione del repertorio organistico ottocentesco, lo strumento nel 1967 fu trasferito sul pavimento a lato dell'altare da Alessio Ruffatti, il quale aggiunse una nuova pedaliera con relativi somieri e canne, e ampliò di conseguenza la profondità della cassa.

L'organo, pregevole esemplare di scuola emiliana ottocentesca, è stato restaurato ad opera di Paolo Tollari nel 2007, che ne ha ripristinato le originarie caratteristiche, e collocato sulla nuova cantoria ricostruita sopra il portone centrale.

Armonie Fra Musica e Architettura

XI Edizione

Giugno - Settembre 2007

Modena

Basilica di San Pietro
Martedì 5 Giugno 2007, ore 21
*Concerto inaugurale
della XI Edizione della Rassegna*

Orchestra da Camera di Ravenna
Andrea Oliva - flauto
Alberto Brunelli - organo
Paolo Manetti - direzione

Sassuolo

Chiesa di San Giuseppe
Mercoledì 20 Giugno 2007, ore 21

Ai Yoshida - organo

Olina (Pavullo)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo
Venerdì 29 Giugno 2007, ore 21

Mario Duella - organo

Renno (Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista
Sabato 14 Luglio 2007, ore 21

Fabiana Ciampi - organo

Piumazzo (Castelfranco E.)

Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo
Mercoledì 18 Luglio 2007, ore 21

Alessio Corti - organo

Fanano

Santuario della Madonna del Ponte
Giovedì 19 Luglio 2007, ore 21

Riccardo Castagnetti - organo

Coscogno (Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare
Domenica 22 Luglio 2007, ore 21

Luca Magni - flauto

Mariella Mochi - organo

Montese

Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo

*Concerto d'inaugurazione
dell'organo restaurato*

Mercoledì 25 Luglio 2007, ore 21

Mario Caldonazzi - tromba

Sandro Carnelos - organo

Montalto (Montese)

Chiesa di San Giorgio

Martedì 31 Luglio 2007, ore 21

Servio Bona - violino e viola
Michele Benuzzi - clavicembalo

S. Martino (Montese)

Chiesa Parrocchiale di S. Martino V.
Giovedì 2 Agosto 2007, ore 21

Francesco Melangola - chitarra
Roberto Dorello - chitarra

Vesale (Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio
Venerdì 3 Agosto 2007, ore 21

Filippo Sorcinelli - organo

Fiumalbo

Concerto "promenade"

Chiesa Parrocchiale
di San Bartolomeo Apostolo
Oratorio di S. Caterina da Siena
detto "dei Rossi"
Oratorio della Beata Vergine Immacolata
detto "dei Bianchi"

Sabato 4 Agosto 2007, ore 21

Pierandrea Gusella - organo

Fellicarolo (Fanano)

Chiesa Parrocchiale di San Pietro
Martedì 7 Agosto 2007, ore 21

Alessio Benedettelli - corno e corno delle alpi
Silvio Celeghin - organo

Castello (Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo
Mercoledì 8 Agosto 2007, ore 21

Brandenburghisches Ensemble

Francesco Gibellini - tromba
Comaci Boschi - flauto
Clara Fanticini - violino
Francesco Luglini - oboe
Alberto Spadi - basso continuo

Fanano

Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro Papa

Giovedì 9 Agosto 2007, ore 21

Davide Burani - arpa
Stefano Pellini - organo

Semelano (Montese)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Giovedì 9 Agosto 2007, ore 21

Riccardo Tanesini - organo

Serpiano (Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Venerdì 10 agosto 2007 - ore 21

Marco Ghirelli - organo

Ligorzano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale

dei SS. Ippolito e Cassiano martiri

Sabato 11 Agosto 2007, ore 21

Fabiano Maniero - tromba
Margherita Gianola - organo

Vitriola (Montefiorino)

Chiesa Parrocchiale

di Sant'Andrea Apostolo

Martedì 14 Agosto 2007, ore 21

Linda Filz - soprano
Roberto Mucci - organo

Roccapelago (Pievepelago)

Chiesa Parrocchiale

della Conversione di San Paolo

Mercoledì 15 Agosto 2007, ore 21

Simone Amelli - tromba
Lucio Carpani - organo

Iola (Montese)

Chiesa Parrocchiale

di Santa Maria Maddalena

Giovedì 16 Agosto 2007, ore 21

Roland Muhr - organo

Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Giovedì 16 Agosto 2007, ore 21

Simone Serra - organo

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale

della B. V. Assunta e S. Claudio

Sabato 18 Agosto 2007, ore 21

Giovanna Donini - soprano
Filippo Sorcinelli - organo

Rosola (Zocca)

Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo

Sabato 18 Agosto 2007, ore 21

Veronica Medina - violino
Riccardo Castagnetti - organo

Pompeano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale

di San Geminiano Vescovo

Venerdì 24 Agosto 2007, ore 21

Alberto Mammarella - organo

Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo Apostolo

Domenica 2 Settembre 2007, ore 21

Luciano Zecca - organo

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Giovedì 6 Settembre 2007, ore 21

Concerto in collaborazione con
l'Istituto di Musica Sacra dell'Arcidiocesi
di Modena - Nonantola

*Concerto sull'organo restaurato
e sulla cantoria ricostruita*

Coro "Isabella d'Este"

Giovanni Barzaghi - direzione

Stefano Pellini - organo

Simone Serra - organo

Fiarano Modenese

Basilica Santuario B. V. del Castello

Venerdì 14 Settembre 2007, ore 21

Beatrice Donati - violino
Don Alberto Brunelli - organo

Guiglia

Chiesa Parrocchiale di S. Geminiano

Sabato 15 Settembre 2007, ore 21

Quantum Pop - gruppo vocale
Mirco Medici - direttore

Sassuolo

Chiesa Palatina di San Francesco

Mercoledì 26 Settembre 2007, ore 21

Silvano Rodi - organo

San Cesario sul Panaro

Chiesa Parrocchiale di San Cesario M.

Sabato 29 Settembre 2007, ore 21

Emanuele Antonucci - tromba
Michele Manganello - organo

Armonie fra Musica e Architettura

Comuni di

Fanano
Fiorano Modenese
Fiumalbo
Frassinoro
Guiglia
Montefiorino
Montese
Pavullo n/F
Riolunato
San Cesario
Sassuolo
Sestola
Zocca

Parrocchie di

Piumazzo (Castelfranco E.)
Serpiano (Riolunato)
Ligorzano (Serramazzone)
Pompeano (Serramazzone)

Associazioni

"Amici del Turismo e di Fellicarolo" di Fanano
"La San Nicola" di Castelfranco Emilia
Volontaria "Pro Rocca" di Roccapelago
Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach"

Con il contributo della

Regione Emilia Romagna
Comunità Montana del Frignano

Direzione artistica

Associazione Amici dell'Organo "Johann Sebastian Bach"

Coordinamento:

Ferruccio Masetti, Lauretta Longagnani

Organizzazione:

Stefano Manfredini, Claudio Pellini, Stefano Pellini, Paolo Santini, Patrizia Turrini

Testi delle chiese a cura di

Graziella Martinelli Braglia con la collaborazione di Luca Silingardi

Testi degli organi a cura di

Stefano Pellini*

* Le notizie storiche sugli organi sono desunte dal volume
"Antichi Organi Italiani - La provincia di Modena"
di Carlo Giovannini e Paolo Tollari, ed. Franco Cosimo Panini.

Per informazioni:

tel. 059 209510 cultura@provincia.modena.it ass.bach@libero.it